



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVI N. 28 - 21 luglio 2022

IN UN CLIMA FRATERO, PROLETARIO, RIVOLUZIONARIO

I marxisti-leninisti napoletani festeggiano i 30 anni della Cellula "Vesuvio Rosso"



Applauditi interventi di Andrea e Raffaele. A ruba i bicchierini di vetro con scolpiti il volto di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao

IMPORTANTI INTERVENTI DI LUIGI SITO E SALVIO DI LAURO DEI CARC E DI BIAGIO DEL PC PAG. 11

ORGANIZATO DALLA FEDERAZIONE BIELLESE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA E DALL'ORGANIZZAZIONE DI BIELLA DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Successo del presidio unitario contro il carovita e contro la guerra in Ucraina



PAG. 12

Lacrime di cocodrillo da parte di Matterella, Draghi e Zaia

MARMOLADA, STRAGE ANNUNCIATA

Il conto definitivo è di 11 morti e numerosi feriti PAG. 4

XIX Congresso nazionale della Cgil

CRITICA AL DOCUMENTO DELLA DESTRA GUIDATA DA LANDINI

Il "nuovo modello sindacale" di Landini è quello della cogestione PAG. 2

SI È VOTATO IN 18 PICCOLI CENTRI, ASSENTI TUTTI I GRANDI PARTITI NAZIONALI, OVUNQUE LISTE CIVICHE

Elezioni comunali, anche in Molise trionfa l'astensionismo

I molisani confermano di non aver fiducia nelle istituzioni borghesi. Doveroso lavorare alla creazione delle istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo PAG. 13

SCIOPERANO I TASSISTI CONTRO IL DDL CONCORRENZA

"Draghi non te lo chiede l'Europa, te lo chiede Uber" PAG. 3

In provincia di Reggio Calabria

BLITZ CONTRO LE "NUOVE LEVE" DELLA COSCA CORDÌ DI LOCRI

29 arresti e 50 indagati PAG. 13

EX FEDELISSIMO DELLA MELONI

L'europarlamentare Fdi Fidanza indagato per corruzione

Spinse un consigliere comunale alle dimissioni in cambio dell'assunzione del figlio PAG. 10

ALL'ARCIREVISIONISTA E IMBROGLIONE GIANNINI NON È ANDATA GIÙ LA PRESENZA DEL PMLI IN UNITÀ POPOLARE

L'agente del socialimperialismo cinese e dell'imperialismo russo del neofascista Putin non ha argomenti validi per criticare l'antimperialismo del PMLI

MESSAGGI DI SOLIDARIETÀ AL PMLI PAG. 7

CON LA RESISTENZA UCRAINA CONTRO L'INVASIONE NEONAZISTA RUSSA



Ucraina LIBERA INDIPENDENTE SOVRANA E INTEGRALE

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

XIX Congresso nazionale della Cgil

CRITICA AL DOCUMENTO DELLA DESTRA GUIDATA DA LANDINI

Il "nuovo modello sindacale" di Landini è quello della cogestione

Oramai la macchina organizzativa si è accesa. Si stanno già convocando i direttivi di tutte le categorie e delle Camere del Lavoro per muovere i primi passi verso il congresso nazionale che si terrà a dicembre 2022. Ad ogni appuntamento vengono sottolineate le particolari difficoltà del momento, ma stavolta non è solo un modo di dire, perché questo congresso cade effettivamente in una fase molto delicata che si dovrà misurare con eventi di grande portata.

Il documento "il lavoro crea il futuro", parte proprio dalle considerazioni generali. Stiamo parlando della proposta congressuale di Landini e della sua segreteria, a cui sarà contrapposto un documento alternativo che raccoglie la sinistra sindacale, di cui ci occuperemo in un successivo articolo. Pandemia, riscaldamento globale, guerra, trasformazione del lavoro e della produzione sono individuati come i temi che avranno una forte ricaduta sulla vita dei lavoratori e della popolazione.

Contrarietà alla guerra e antifascismo sono le scelte che la Cgil pone come condizione preliminare alla sua azione sindacale. Una organizzazione che, si legge nel documento, tramite l'azione sindacale vuole migliorare le condizioni dei lavoratori, (che dovrebbe essere il minimo per un sindacato) e "partecipare all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese per affermare una pari dignità tra lavoro e impresa e una reale giustizia sociale" (cosa impossibile nel capitalismo).

Dopo questo preambolo si passa subito ad elencare le "conquiste" ottenute dalla Cgil durante la pandemia. Si va dai protocolli sanitari alla tutela dei redditi e al blocco dei licenziamenti (molto parziali a dire il vero), alla lotta contro le delocalizzazioni. Su quest'ultimo tema più che la Cgil è stato il Collettivo di fabbrica degli operai ex-Gkn a smuovere le acque con una lotta esemplare (ancora in corso) che ha catalizzato altre vertenze simili in tutto il Paese, dando vita a una battaglia di livello nazionale. Mentre sui protocolli ci sono volute le mobilitazioni e gli scioperi spontanei dei lavoratori, specie metalmeccanici, per imporre delle regole alla sfrenata sete di profitto dei capitalisti che non volevano rallentare la produzione a costo di mettere a repentaglio la salute dei propri dipendenti.

Sulla guerra la condanna dell'invasione russa all'Ucraina è abbastanza netta, più chiara di quella ambigua del documento alternativo, ma la soluzione irricevibile che propone la Cgil è quella di rafforzare il ruolo dell'Unione Europea, anche quello della "sicurezza" e quello militare, rimanendo alleati degli Usa ma allentando il legame con la superpotenza americana per



Milano, 20 maggio 2022. Manifestazione per lo sciopero generale contro la guerra e per lavoro, scuola, sanità promosso unitariamente dai sindacati conflittuali e di base al quale ha partecipato il PMLI (foto Il Bolscevico)

far crescere l'imperialismo del nostro continente. È inutile poi proporre degli aggiustamenti per rendere più "democratica" e "sociale" la UE se per sua natura è una organizzazione monopolistica nata per contenere i mercati alle altre superpotenze; perciò, secondo i marxisti-leninisti, non bisogna lavorare per fargli avere la legittimazione popolare, ma combatterla per affossarla.

Un atteggiamento simile è tenuto anche nei confronti della perdita di fiducia delle masse verso le istituzioni e della loro delegittimazione espressa anche attraverso un astensionismo sempre più ampio. La Cgil si straccia le vesti per la "crisi della rappresentanza" e ne indica la responsabilità nella mancanza di attenzione al mondo del lavoro da parte della sinistra borghese e la sua omologazione alla destra, ammettendo indirettamente che buona parte di astensionisti è costituita dall'elettorato di sinistra. Anche i marxisti-leninisti sono per la partecipazione attiva dei lavoratori alle faccende nazionali e alle tematiche che li riguardano, ma per difendere i propri interessi di classe e non per rimanere prigionieri di una delega a questa o quella fazione della borghesia.

La globalizzazione capitalistica, l'aumento delle disuguaglianze, la frammentazione del lavoro, si dice, impongono un nuovo modello sindacale. Prima ci si gira un po' intorno, ma alla fine l'approdo è questo: "partecipare alle decisioni che si producono nei luoghi di lavoro", "conquistare spazi di codeterminazione, fondati sul diritto all'informazione preventiva ed al diritto di proposta", e

ancora: "proponiamo un'idea dell'impresa come un sistema nel quale tutti i soggetti possono essere protagonisti attivi". *Codeterminazione* è il termine su cui insiste la Cgil, più generico rispetto a neocorporativismo che richiama subito alla collaborazione con i padroni, ma la sostanza è la stessa.

Si afferma che non ha senso mettere in contrapposizione il "sindacato conflittuale" con il "sindacato partecipativo", ma la linea, e la pratica che ne consegue è quella di un sindacato cogestionario. La stessa affermazione: "non vediamo oggi le condizioni di un generico patto sociale e di un'indistinta concertazione" non corrisponde al vero perché proprio durante la pandemia i sindacati confederali hanno accettato tutte le misure del governo del banchiere massone Draghi, cercato di dialogare con il falco di Confindustria Bonomi, assecondare le richieste e le esigenze dei capitalisti.

Aumento dei salari e riforma del fisco, stop alla precarietà e riduzione degli orari di lavoro, legalità e sicurezza sul lavoro, nuovo stato sociale, politiche di sviluppo e nuovo intervento pubblico sarebbero le priorità indicate dal documento. Ma le proposte della Cgil per realizzarle non vanno in quella direzione. L'abbassamento del cuneo fiscale alle aziende più che permettere di alzare i salari porta meno tasse allo Stato, più flessibilità e salario legato alla produttività non portano a una maggiore sicurezza. E come possiamo avere una previdenza dignitosa e servizi pubblici efficienti se tutti i contratti nazionali firmati anche dalla Cgil van-

no nella direzione di destinare quote di denaro sempre maggiori ai fondi previdenziali e al welfare aziendale togliendo risorse alla pensione e alla sanità pubbliche?

Il modello di sindacato cogestionario è sempre l'asse portante del documento congressuale. Il capitolo quattro, "il nuovo contratto sociale", che già nel nome richiama al "patto sociale", si apre con questa frase, sottolineata in neretto: "Ruolo del sindacato nelle trasformazioni: la negoziazione delle politiche pubbliche".

Istituzionalizzare a tutti i livelli il ruolo del sindacato nella negoziazione e contrattazione. Poi cerca di salvarsi in calcio d'angolo, con la clausola "nei limiti dell'autonomia del sindacato né l'esercizio del conflitto che rimane strumento fondamentale di mobilitazione dei lavoratori".

Non a caso si invoca di nuovo fuori l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione antifascista ma borghese del 1948 indispensabile, si dice, per attuare "il Governo del cambiamento" (quale sarebbe? Quello di Draghi o di chi verrà dopo di lui?). Un articolo che recita: "Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende". Un articolo mai attuato nella sostanza e da sempre caro ai fascisti, al loro corporativismo sindacale e alla dottrina della Chiesa, che evidentemente non può essere messo in pratica in un clima acceso di lotta di classe.

L'abbassamento dei salari, la perdita dei diritti, la flessibilità e la precarietà del lavoro, l'innalzamento dell'età pensionabile, lo smantellamento dei servizi pubblici, la privatizzazione e liberalizzazione del mercato del lavoro, insomma, tutte le controriforme, leggi e decreti che sono andati a peggiorare fortemente le condizioni dei lavoratori sono dovute proprio alla politica della cogestione, già sancita con l'abolizione totale della scala mobile, avvenuta 30 anni fa con l'assenso di Cgil, Cisl e Uil, nel nome della "moderazione salariale" e dei sacrifici dei lavoratori per aiutare le imprese.

Per questo tutte le rivendicazioni inserite nel documento congressuale della destra capeggiata da Landini perdono la loro efficacia e appaiono delle enunciazioni che non potranno mai trovare una loro effettiva realizzazione. Neanche la gestione della pandemia, del PNRR e le manovre di Bilancio, tutte indirizzate in maniera da favorire il capitale, le grandi imprese e le privatizzazioni, sono bastati a far scattare una forte e decisa mobilitazione da parte della Cgil, per rivendicare la riduzione delle disuguaglianze e l'indirizzo degli investimenti pubblici nei settori chiave della vita sociale. Nel documento non c'è la minima critica al governo Draghi, che non viene nemmeno nominato.

Come possiamo sperare che una linea concertativa, oramai sfacciatamente corporativa, possa incidere sulle scelte del governo su transizione ecologica, mezzogiorno, welfare pubblico, salario minimo che non sia una mise-

ria, precariato, occupazione e costringere i padroni a non delocalizzare, a firmare contratti dignitosi, aumentare salari, ridurre l'orario di lavoro a parità di salario, eliminare le disparità di genere?

Tutto sa di un film già visto, altro che "nuovo modello sindacale" aggiornato ai cambiamenti. Se c'è un cambiamento questo è in peggio, nella direzione di un sindacato inteso come un soggetto istituzionale, che raggruppa e rappresenta le lavoratrici e i lavoratori e le pensionate e i pensionati, ma non per porsi in sua difesa, in conflitto contro i padroni e il governo, ma che abbia l'obiettivo di mediare, perché "il punto chiave delle relazioni sindacali è riconoscere che l'impresa è un sistema sociale complesso nel quale convivono diversi punti di vista, diverse soggettività e se dunque si possa aprire uno spazio di negoziazione che renda possibile la definizione di un punto di equilibrio".

Il documento capeggiato da Landini è quindi da respingere risolutamente perché ripropone un sindacato dei sacrifici (per i lavoratori) e di collaborazione anziché conflitto con i nemici di classe e contro i governi borghesi che non ha mai portato niente di buono ai lavoratori. Landini non rappresenta più in alcun modo quelle istanze di cambiamento che sembrava impersonare quando era segretario della Fiom, ma è il continuatore della linea della Camusso e della destra sindacale in Cgil, e i tre anni e mezzo passati della sua segreteria lo confermano appieno.

A UN ANNO DALL'ANNUNCIO DEI LICENZIAMENTI

In migliaia al presidio davanti ai cancelli della Gkn e sotto la prefettura

Concerto di lotta e presidio di protesta per il lavoro, contro le delocalizzazioni e le provocazioni di QF che minaccia l'intervento del prefetto e della questura per svuotare lo stabilimento

In occasione del primo anniversario di lotta contro i licenziamenti e le delocalizzazioni, il 9 luglio migliaia di manifestanti, lavoratori, operai, solidali, studenti, intere famiglie con mamme e passeggini, sindacalisti, militanti di partito e attivisti di varie associazioni e Collettivi si sono ritrovati davanti ai cancelli dello stabilimento ex GKN di Campi Bisenzio (Firenze) per ribadire che la vertenza, nonostante il cambio di proprietà avvenuto il 23 dicembre scorso col subentro della QF di Borgomeo, è tutt'altro che finita.

Anzi, come hanno spiegato nei loro interventi dal palco alcuni componenti del Collettivo e delegati Rsu ex GKN, a partire dal prossimo lunedì 11 luglio e soprattutto in vista delle prossime battaglie d'autunno occorre rinsaldare le fila, rimettersi pancia a terra e dare nuovo slancio e nuova forza alla "Assemblea permanente dei lavoratori unica garanzia per una vera reindustrializzazione" perché "L'insorgenza in autunno non è una scelta, ma un dovere".

Fra gli altri, Dario Salvetti delegato Rsu e membro del Collettivo di fabbrica ex Gkn, ha chiarito: "Noi ora siamo concentrati su quello che deve essere e ancora non è, ovvero il ritorno a lavoro con tutti i diritti acquisi-

ti con decenni di mobilitazione. Poi oggi vogliamo ricordare ciò che è stato: l'anno scorso eravamo qualche centinaio a difendere la fabbrica, oggi c'è una comunità che lotta insieme.

Se in Italia ogni volta che c'è stata una dismissione, una chiusura di fabbrica, avessimo avuto un movimento di questo genere oggi forse avremmo un Paese diverso.

Oggi c'è l'urgenza di tenere viva la lotta non c'è più l'emergenza di un licenziamento dietro l'angolo, siamo passati dalla passione dei primi momenti a un grandissimo affetto, a un rapporto con la comunità che è ancora vivo, si è stabilizzato, abbiamo un gruppo di supporto e migliaia di persone che vengono ogni volta che li chiamiamo".

Nelle conclusioni Salvetti ha aggiunto: "Quello che abbiamo ottenuto in questo anno non è niente di individuale, è collettivo. Dobbiamo prendere atto che è in corso una crisi idrica, ambientale, del balzo dell'inflazione a due cifre, dell'approvvigionamento di materie prime e una crisi del Paese, difficilmente si riuscirà a salvare un singolo posto di lavoro se ognuno guarda solo a sé stesso".

Al termine del concerto di lotta e di protesta, gli operai han-

no rievocato "il corteo da rotonda a rotonda" lungo lo stradone di fronte allo stabilimento che il 9 luglio di un anno fa diede il via alla protesta.

A testimonianza che, nonostante le mille difficoltà, nel corso di questi 12 mesi la lotta degli operai ex GKN è cresciuta e si è rafforzata, si è aperta al territorio ottenendo fin da subito grande solidarietà e sostegno e poi si è allargata ad altre realtà in lotta in varie regioni e province d'Italia con l'Insorgiamo-Tour fino ad assumere un valore politico e sindacale nazionale di fondamentale importanza; decisiva per bloccare i licenziamenti non solo in quella fabbrica ma anche per lo sviluppo della lotta sindacale in tutto il Paese.

Essa esprime di fatto un modello avanzato di conduzione delle lotte sindacali basato sulla democrazia diretta e sull'autofinanziamento attraverso la cassa di resistenza e al momento rappresenta la punta più avanzata del movimento operaio italiano e ovviamente fa paura anche al nuovo padrone Francesco Borgomeo che continua a menare il can per l'aia promettendo fantomatici piani industriali e frotte di misteriosi investitori pronti a finanziare il progetto di reindustrializzazio-



Firenze, 11 luglio 2022. Un momento del presidio di protesta sotto la sede della Prefettura in Via Cavour (dal sito FB della GKN)

ne i cui nomi Borgomeo si rifiuta a tutt'oggi di rivelare nonostante le pressanti richieste da parte della Rsu e del Collettivo dei lavoratori.

Anzi, per tutta risposta, hanno denunciato i delegati del Collettivo e dell'RSU in un comunicato stampa diffuso l'8 luglio: "Negli ultimi due giorni siamo stati convocati dalla Prefettura e Questura su indicazione urgente di QF relativa alla deindu-

strializzazione del sito, basandosi su una lettera di Stellantis che, tra l'altro, non pone scadenze stringenti. Quello che diciamo lo stiamo ripetendo da mesi: la deindustrializzazione dello stabilimento collegata alla fase di reindustrializzazione è argomento di trattativa tra le parti sociali così come è sempre stato in Gkn. Quindi l'attuale proprietà più che far fretta a Prefettura e Questura, dovrebbe farla agli investitori perché chiariscano le loro posizioni, così da permetterci di fare una trattativa seria sul cronoprogramma di uscita ed entrata dei macchinari. Una questione che ricorderemo con un presidio lunedì prossimo alle 18 in via Cavour a Firenze, sotto le finestre della Prefettura".

Una provocazione scattata proprio alla vigilia dell'anniversario del 9 luglio ma che si allunga minacciosa anche sul percorso di convergenza e insorgenza in vista del prossimo "tenetevi liberi in autunno" lanciato dall'Assemblea nazionale del 15 maggio.

Una provocazione rispedi-

ta al mittente dalle centinaia di lavoratori e solidali che nel pomeriggio dell'11 luglio hanno assediato la prefettura di Firenze in Via Cavour per sostenere le legittime e reiterate richieste della Rsu, delle organizzazioni sindacali e del Collettivo di fabbrica che si è opposta duramente nel corso dell'incontro prefettizio alla presenza di questura, istituzioni e azienda alla richieste avanzate tramite lettera da QF e Stellantis di portare via dallo stabilimento diverso materiale e buona parte dei macchinari.

In sostanza, hanno fatto notare i lavoratori durante l'incontro in prefettura: "Non stiamo parlando della richiesta di qualche singolo dettaglio ma di oltre 90 giorni di carico e scarico stimati. Siamo al tentativo di risolvere come un problema di ordine pubblico, con coinvolgimento delle forze dell'ordine, un elemento di trattativa sociale tra le parti".

Al termine dell'incontro i lavoratori hanno inscenato anche un piccolo corteo protesta in Piazza Duomo.



Campi Bisenzio (Firenze), 9 luglio 2022. I lavoratori della GKN in corteo da "rotonda a rotonda" al termine del concerto di lotta davanti ai cancelli dello stabilimento durante l'iniziativa di lotta ad un anno dall'inizio della vertenza contro la chiusura della fabbrica (dal sito FB della GKN)

SCIOPERANO I TASSISTI CONTRO IL DDL CONCORRENZA

"Draghi non te lo chiede l'Europa, te lo chiede Uber"

Il 4 e 5 luglio i tassisti di tutta Italia si sono fermati per 48 ore per protestare contro l'articolo 10 del disegno di legge concorrenza, che delega al governo l'adozione di un decreto per riformare il settore del trasporto pubblico non di linea, vale a dire i taxi e i servizi di noleggio con conducente. Nel testo si fa riferimento a un "adeguamento dell'offerta di servizi alle forme di mobilità che si svolgono mediante l'uso di applicazioni web", e il pensiero va immediatamente alla multinazionale statunitense Uber che peraltro sta esercitando fortissime pressioni sui governi per dilagare nei mercati e sui relativi leader come Draghi, Macron e Biden.

Nell'articolo 10 si parla anche di "riduzione degli adempimenti amministrativi a carico

degli esercenti degli autoservizi pubblici non di linea e razionalizzazione della normativa alle tariffe e ai sistemi di turnazione", e soprattutto di "promozione della concorrenza, anche in sede di conferimento delle licenze", tutte cose che i tassisti italiani, nella loro totalità, re-

spingono fermamente.

La richiesta dei tassisti è lo stralcio dell'articolo 10, che rischia di consegnare l'intero settore alla multinazionale americana Uber, tanto che lo slogan della manifestazione nazionale di categoria tenuta il 4 luglio a Roma era "Draghi, non te lo

chiede l'Europa, te lo chiede Uber".

Il sistema di lavoro di Uber prevede che al posto dei taxi il servizio possa essere svolto da qualsiasi auto privata il cui conducente faccia richiesta alla compagnia e sia da questa assunto come autista: è chia-

ro che si tratta di reclutamento di manodopera precaria e di un servizio che non offre alcuna garanzia di qualità per gli utenti, a differenza dei tassisti, che svolgono un servizio pubblico.

Nicola Di Giacobbe, rappresentante del sindacato Unica Cgil Taxi, ha chiarito bene i termini della questione e la posta in gioco per tassisti e utenti: "i tassisti - ha affermato - sono un servizio pubblico con una tariffa amministrata dai Comuni. Il tentativo che c'è dietro questa delega è dare in mano questo servizio alle multinazionali, fonte dello sfruttamento del lavoro altrui. Il governo ci pone la richiesta di una delega che rimandiamo al mittente. Siamo pronti a venire a un tavolo di concertazione per migliorare il servizio ma diciamo

no alla legge delega".

La protesta ha visto migliaia di conducenti di auto bianche sfilare il 4 luglio per le strade del centro di Roma, paralizzando il traffico, con gli interventi finali dal palco dei sindacalisti, e alla fine una parte dei tassisti si è diretta sotto Palazzo Chigi, con momenti di tensione con le forze dell'ordine.

Il governo, tuttavia, nonostante l'adesione quasi totale dei tassisti italiani allo sciopero non sembra intenzionato a cedere, tanto che il viceministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili Bellanova ha dichiarato che non intende per nessun motivo stralciare l'articolo 10, e se così sarà le proteste dei tassisti italiani andranno certamente avanti con ulteriori forme di lotta.



Roma, 5 luglio 2022. Manifestazione nazionale dei lavoratori dei taxi contro il ddl concorrenza

Lacrime di cocodrillo da parte di Matterella, Draghi e Zaia

MARMOLADA, STRAGE ANNUNCIATA

Il conto definitivo è di 11 morti e numerosi feriti

Domenica 3 luglio scorso si è verificata l'ennesima tragedia legata ai cambiamenti climatici prodotti dal sistema economico capitalistico anche nel nostro martoriato Paese. È crollata una parte della cima della Marmolada (splendido gruppo montuoso delle Alpi orientali, parte delle Dolomiti, al confine tra la provincia di Trento e quella di Belluno), e del suo ghiacciaio. Il crollo si è verificato attorno ai 3mila metri, 300 metri sotto la vetta, nei pressi di Punta Rocca, in pochi secondi dalla montagna sono caduti giganteschi blocchi di ghiaccio e di roccia che hanno travolto chiunque si trovava lungo il percorso. Il bilancio ufficiale, in aggiornamento, è al momento di 11 morti e decine di dispersi e di feriti che si sono salvati solo perché erano lontani dall'area del crollo, investiti dallo spostamento d'aria e da piccoli detriti.

A una settimana dal crollo del seracco è stata recuperata anche l'ultima vittima, appunto l'undicesima, della tragedia che ha colpito le cordate di alpinisti sul ghiacciaio. Lo ha annunciato il comandante dei Ris di Parma, Giampietro Lago, durante una conferenza stampa a Canazei (Trento). Alle sei vittime identificate dai parenti, si aggiungono i nomi dei cinque veneti che finora erano considerati dispersi. Tra le vittime anche tre donne: Erica Campagnaro, Manuela Piran e Liliana Bertoldi, due alpinisti della Repubblica Ceca, Pavel Dana e Martin Ouda, quindi Nicolò Zavatta di soli 22 anni, Filippo Bari, Paolo Dani, Tommaso Carollo, Davide Miotti e Gianmarco Gallina.

Come confermato anche dal Soccorso alpino, le ispezioni sulla montagna potrebbero proseguire per almeno due settimane, ha annunciato il presidente nazionale Maurizio Dellantonio. La restituzione delle salme alle famiglie e dunque la possibilità di celebrare i funerali, sarà poi decisa dall'autorità giudiziaria. Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, ha ufficializzato lo stato di emergenza con una propria ordinanza.

A cadere, ha spiegato il presidente del Soccorso Alpino Maurizio Dellantonio, è stata "una parte di ghiacciaio che era lì da centinaia di anni, è un evento straordinario" determinato dall'innalzamento delle temperature, sufficiente a determinare il crollo di un ghiacciaio già enormemente ridotto negli anni dal riscaldamento globale, fenomeno che riguarda quindi l'intero arco alpino. "Non ho mai visto una cosa del genere in Marmolada. Non è la solita valanga invernale, di grado due, grado tre: è la natura. Se volessimo fare un paragone con l'edilizia potremmo parlare di un cedimento strutturale", ha spiegato uno dei soccorritori.

La procura di Trento ha aperto un fascicolo sul crollo ipotizzando il reato di disastro colposo, al momento a carico di ignoti. Toni Valeruz l'alpinista 71enne detto l'"uomo della Marmolada" parla di possibili responsabilità nella tragedia: "Poteva essere evitata con un'azione di monitoraggio serio, con persone esperte e professionali in

loco dotate di attrezzatura idonea che esiste in Italia e in Val di Fassa", sostiene. "L'esperto deve giudicare da dentro la montagna e non da fuori. Persone competenti in loco avrebbero captato che quella fenditura piena d'acqua si spostava giorno dopo giorno. Bastava sedersi accanto alla fenditura e non si rischiava nulla". Valeruz entra nel tecnico di quello che è accaduto. "È falso parlare di crollo, quello che è accaduto è stato uno slittamento di una porzione di ghiaccio. Quella fenditura era gonfia d'acqua anche perché lo zero termico a mezzanotte da giorni era oltre i 4.000 metri e l'acqua continuava a scorrere. Bisognava attivare un'azione di monitoraggio dentro la montagna con personale specializzato". "La Marmolada oggi è irrisconoscibile rispetto a 20 anni fa, ci sono i notevoli cambiamenti climatici..."

Mentre il glaciologo Carlo Barbante ha affermato: "Con lo zero termico a quota 4.500 tutte le Alpi sono a rischio. Entro fine secolo non ci saranno più ghiacciai in Italia, gli effetti della crisi climatica non sono più reversibili: noi scienziati lo diciamo da tempo, ma se ne parla solo con le tragedie. Con temperature sopra lo zero a quelle quote potenzialmente tutti i grandi ghiacciai delle Alpi si trovano in zona fusione, visto che in genere lo zero termico si registra intorno ai 2.300 metri al massimo. A questo si aggiunga che lo scorso inverno le precipitazioni nevose sull'arco alpino orientale sono state scarsiissime, così i ghiacciai, compreso quello della Marmolada, non hanno beneficiato della copertura della neve, per cui il ghiaccio blu era esposto già da tempo. Le alte temperature hanno provocato lo scioglimento, probabilmente c'è stata una enorme intrusione di acqua tra il ghiaccio e la roccia che ha scavato un'area che si è appunto riempita di acqua. A ciò si aggiunga che le rocce si riscaldano più facilmente: insomma, è crollato il sostegno del ghiaccio sopra questa cavità con l'acqua e il ghiaccio è precipitato... Il destino dei ghiacciai italiani è segnato, anche se oggi tagliassimo in maniera radicale le emissioni di CO2 per agire sul riscaldamento globale. Il sistema alpino, e non solo, è completamente fuori equilibrio, i modelli climatici ci dicono che entro la fine del secolo potranno sparire i ghiacciai delle Alpi al di sotto dei 3.600 metri. Alcuni a quote più basse come la Marmolada, anche prima... È la realtà che noi scienziati abbiamo affrontato da tempo, mentre mi addolora che se ne parli davvero soltanto quando accadono tragedie come questa. Abbiamo già ipotecato gran parte del nostro futuro, noi lo gridiamo ad alta voce, ma soltanto la perdita di vite umane scatena la discussione. In realtà, la crisi climatica fa vittime ogni giorno perché è la madre di tutte le crisi, sociale, economica, alimentare, delle migrazioni. Non possiamo più fare finta di niente". Aldino Biondesan, coordinatore dei glaciologi del Triveneto, avverte: "In 70 anni il ghiacciaio ha perso oltre l'80% del volume, dai 95 milioni di metri cubi del 1954 ai 14



Il luogo del crollo del ghiacciaio in due immagini riprese a distanza di 12 anni. In alto nel 2010 e in basso oggi. Quasi la metà del ghiacciaio è scomparsa

milioni attuali. L'estinzione potrebbe arrivare entro 15 anni".

Subito dopo la tragedia, spinte dai familiari delle vittime, sono iniziate le discussioni circa l'evitabilità o meno della disgrazia. Su questo la comunità scientifica si divide in due, chi sostiene che al di là dei cambiamenti climatici comunque un fenomeno simile non fosse in alcun modo prevedibile come Jacopo Gabrieli, ricercatore di Scienze polari del Cnr di Venezia che ha affermato: "Il crollo di un seracco (blocco di ghiaccio che si stacca in presenza di crepacci e pendenze significative, ndr) è un evento improvviso e imprevedibile, può avvenire con il caldo o il freddo, di giorno o di notte. Detto questo, siamo in presenza di un contesto di caldo eccezionale. Sulla Marmolada negli ultimi due mesi ci sono stati 5 gradi in più della media. Le temperature medie sono state le più elevate degli ultimi vent'anni, e il confronto lo stiamo facendo tra giugno di quest'anno e agosto degli altri anni".

Per il meteorologo e climatologo Luca Mercalli: "Un conto è dire che il ghiacciaio si ritira, un altro che può crollare. Esistono forme di monitoraggio, ma è impensabile applicarle a 4.400 ghiacciai. E la Marmolada fino ad oggi non aveva dato segnali preoccupanti". (Inaudito, si è ritirato l'80%, ti pare poco? Poi perché non si potrebbero controllare i ghiacciai? Perché mancano le risorse pubbliche dirottate per esempio vergognosamente verso le spese militari?)

Vi è chi invece, come Massimo Pecci studioso di Scienze polari e associato del Cnr, rileva come la responsabilità di protezione civile sia in capo ai

sindaci, che si avvalgono degli input della comunità scientifica, finalizzati più allo studio dei ghiacciai che non alla sicurezza e afferma che un sistema di monitoraggio vero e proprio non c'è, se non in alcune zone già a rischio: "Sono concentrate nell'arco alpino nordoccidentale, esistono metodi di monitoraggio con aerei, droni, satelliti, sensori e georadar. D'ora in poi forse andranno usati anche sulla Marmolada".

Il banchiere massone Draghi si è recato il 4 luglio a Canazei e ha dichiarato: "Voglio ringraziare il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, i Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, Fugatti e Kompatscher. Questo è un dramma che certamente ha dell'imprevedibilità e certamente dipende dal deterioramento dell'ambiente e dalla situazione climatica. Oggi l'Italia piange le vittime, tutte le italiane e gli italiani si stringono con affetto. Il Governo deve riflettere su quanto accaduto e deve prendere dei provvedimenti, perché quanto è accaduto abbia una probabilità bassissima di succedere o possa addirittura essere evitato". Una dichiarazione vergognosa che elude le evidenti responsabilità governative e della intera Ue imperialista in termini politici, economici, ambientali e di protezione civile, dirette e indirette, la sue parole sono le classiche "lacrime di cocodrillo".

Europa Verde di Angelo Bonelli attacca duramente il governo e presenta un esposto alla Procura della Repubblica, in una nota si legge: "Ai feriti e i parenti delle vittime del crollo dell'enorme seracco sulla Marmolada vanno le nostre sentite

condoglianze ma, purtroppo, si tratta di una ennesima tragedia annunciata. È una vergogna che il nostro Governo non abbia ancora messo mano a un piano di adattamento ai cambiamenti climatici, e alla relativa crisi che stiamo subendo che non può più essere considerata una emergenza. Gli scienziati già da tempo hanno lanciato l'allarme sul fatto che le Alpi si stiano trasformando velocemente a causa del riscaldamento climatico. Per far luce su questi ritardi presenteremo un nostro esposto alla Procura della Repubblica."

Il PMLI e "Il Bolscevico" si stringono ai familiari delle vittime, dei feriti e a tutti gli abitanti della zona colpita dal crollo. La responsabilità primaria di tutto questo è la legge del massimo profitto, la legge fondamentale del capitalismo giunto al suo stadio di imperialismo. Responsabili sono quindi i governanti locali, nazionali e mondiali, della destra e della "sinistra" borghese di questi anni, i quali completamente asserviti alla borghesia e all'imperialismo, non hanno fatto un bel nulla che andasse nella direzione della tutela dell'ambiente e della prevenzione di fenomeni in realtà largamente prevedibili ma hanno portato avanti negli ultimi decenni sciagurate politiche che hanno finito con l'aggravare l'inquinamento e dirottare risorse pubbliche verso altri lidi, come ad esempio l'aumento vergognoso ed esponenziale delle spese militari. Da Mattarella a Draghi a Zaia, son tutti buoni a piangere lacrime di cocodrillo ma poi in concreto non fanno niente per porre rimedio a tutto ciò.

Quella della Marmolada è una strage annunciata perché

sono più di trent'anni che si parla di riscaldamento globale e invece di adottare misure adeguate i governanti imperialisti del mondo intero hanno peggiorato ulteriormente le condizioni che lo determinano. Il principale accordo internazionale risale al Protocollo di Kyoto, un emendamento allo United Nations Framework Convention on Climate Change negoziato nel 1997. Quantunque quel protocollo riguardasse 180 Nazioni e oltre il 55% delle emissioni dei gas serra globali, non è stato fatto niente per attuarlo e per fronteggiare adeguatamente con misure severe e coerenti il riscaldamento globale.

Consideriamo del tutto insufficienti le misure-tampone che in questi giorni il governo sta mettendo in atto tanto dal punto di vista del problema della siccità, quanto della protezione dell'ambiente in generale, si pensi al fenomeno devastante degli incendi boschivi, così come sono del tutto insufficienti da questo punto di vista i famigerati fondi del PNRR concepiti ad uso e consumo della borghesia.

Per noi la lotta contro i cambiamenti climatici è parte integrante della lotta contro il capitalismo e per il socialismo, finché non si abatterà l'ordine sociale esistente, causa del surriscaldamento climatico del pianeta, non sarà possibile in alcun modo una piena riconversione ecologica e quindi purtroppo evitare che si ripetano le tragedie come quella della Marmolada, le pandemie, il problema della scarsità di acqua potabile disponibile e tutte le infinite "delizie" prodotte dall'imperialismo, vero nemico di tutti i popoli del mondo e dell'ambiente.

L'ARMATA NEONAZISTA DEL NUOVO ZAR PUTIN AVANZA LENTAMENTE NEL DONBASS FACENDO STRAGI DI CIVILI E BOMBARDANDO SILOS, TREBBIE E CAMPI DI GRANO

ZELENSKY: LA SITUAZIONE NEL DONBASS È LA PIÙ DIFFICILE E IL NOSTRO COMPITO ORA È QUELLO DI GARANTIRE LA SUPERIORITÀ DI FUOCO DELLE FORZE ARMATE

La settimana che porta al 140esimo giorno di guerra si apre con le truppe ucraine che avanzano lentamente in diverse direzioni tattiche, in particolare al sud, nella regione di Kherson e Zaporizhzhia, così come a Lyman e Donetsk. "Non rinunceremo alla nostra terra - ha affermato Zelensky pur riconoscendo che la situazione nel Donbass è difficile - l'intero territorio dell'Ucraina sarà ucraino".

Ma i missili russi non si fermano e continuano a colpire obiettivi civili come dimostra la distruzione dell'università e di un condominio di 6 piani a Kharkiv dove sono morti 28 civili, o delle aree residenziali a Kryvyi Rih, Mykolaiv e Siversk, in un quadro che mostra l'intensificarsi dei missili sul Donetsk, ai quali però non corrispondono altrettanti progressi territoriali per le forze di Putin. L'armata neonazista ha avviato una pesante offensiva alla città di Bachmut, ritenuta strategica per l'attacco a Sloviansk e Kramatorsk, e dove un raid russo ha provocato 5 vittime civili. 30 morti ed una ventina di persone sotto le macerie di un edificio residenziale di 5 piani anche a Chasiv Yar. Razzi anche su Odessa. Ad oggi secondo il Procuratore generale ucraino, sarebbero stati commessi oltre 22mila crimini di guerra da parte delle armate neozariste.

Nuovamente sotto attacco l'isola dei Serpenti, liberata da pochi giorni dalle forze ucraine. Bombe anche sulla regione di Odessa, una delle quali ha colpito anche una petroliera battente bandiera moldava, andata alla deriva con i resti del gasolio che trasportava, e sulla regione di Sumy.

Secondo Kiev a Mariupol gli occupanti userebbero i civili locali come "specialisti" nello smaltimento degli ordigni esplosivi, ed 8 di essi sarebbero saltati in aria a causa dell'esplosione di una mina. L'ennesima dimostrazione dell'uso di metodi nazisti da parte delle truppe neozariste nel condurre questa vergognosa guerra imperialista. Ma anche le condizioni di vita a Mariupol - ed in tante altre città occupate - sono al limite, come afferma il sindaco Andriyushenko sostenendo che la mortalità per cause naturali sarebbe quadruplicata

rispetto al periodo pre-bellico a causa delle mancate forniture di aiuti umanitari da oltre un mese.

È sempre peggiore la situazione anche a Severodonetsk, occupata dalle forze zariste, dove scarseggiano acqua, gas ed elettricità, e dove ancora poco meno di diecimila civili sono bloccati in città. La città è un cumulo di macerie; fonti ucraine stimano che il 90% del patrimonio immobiliare sia danneggiato, di cui il 60% non può essere riparato ma demolito e ricostruito.

Intanto il ministro della difesa ucraino Oleksii Reznikov in un'intervista al Sunday Times, ha affermato che l'Ucraina sta raggruppando un milione di forze combattenti equipaggiate con armi occidentali per recuperare i territori meridionali considerati di vitale importanza per il Paese, ora occupati dalla Russia. Intanto è stata liberata dalle forze neozariste la città di Ivanivka, nella regione di Kherson.

Obiettivo: l'annessione di Kharkiv

Secondo il report giornaliero dell'Institute for the Study of War (Isw), le forze di occupazione russe vogliono anettere anche l'oblast di Kharkiv. "Il governo di occupazione russo nell'oblast di Kharkiv - si legge nel documento - ha mostrato una nuova bandiera per il regime di occupazione con i simboli dell'aquila imperiale russa a due teste e dello stemma del 18esimo secolo di Kharkiv; secondo il governo russo di occupazione, sono simboli delle radici storiche dell'oblast di Kharkiv come parte inalienabile della terra russa. Ciò sta a indicare che il Cremlino vuole anettere alla Russia parti dell'oblast di Kharkiv e catturare l'intero territorio se potrà".

Ecco un altro elemento che svela - se ce ne fosse ancora bisogno - il disegno imperialista, neozarista del leader del Cremlino.

Un miliardo di dollari in armi all'Ucraina

Secondo uno studio del



Due momenti in cui è stato colpito dai russi il Centro commerciale di Kiev: l'arrivo del missile e l'esplosione

think-tank Kiel Institute for the World Economy riportato dal giornale Kyiv Independent, Stati Uniti, Polonia e Regno Unito avrebbero donato finora complessivamente all'Ucraina armi per un valore di oltre un miliardo di dollari. Nel complesso, gli Usa si sono impegnati a fornire armi, equipaggiamenti militari e aiuti finanziari per scopi militari per un valore di quasi 25 miliardi di dollari. Gli aiuti complessivi promessi all'Ucraina ammontano a 82 miliardi di dollari, che includono assistenza militare, umanitaria e finanziaria.

La guerra del grano

Ancora al palo lo sblocco del grano ucraino. Anche al G20 e da parte dell'UE, numerosi appelli hanno domandato a Mosca un intervento deciso e definitivo per risolvere la questione. Mosca ha dichiarato di voler accettare qualsiasi tipo di mediazione, inclusa quella del fascista Erdogan che ha già sentito Putin e che dovrebbe fare altrettanto con Zelensky. Sulla vicenda, il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba nel corso di un incontro del G20 a Bali, ha dichiarato: "La Russia sta essenzialmente giocando ai giochi della fame con il mondo mantenendo il blocco navale dei porti ucraini con una mano e scaricandone la colpa sull'Ucraina con l'altra mano. La Russia vede la dipendenza di altri Paesi da qualsiasi tipo di risorsa come una debolezza e un invito a usare questa dipendenza come leva per il guadagno della Russia".

Missili e bombe incendiarie russe hanno infatti distrutto

alcuni hangar agricoli contenenti tonnellate di grano nella regione di Odessa ed oltre 20 ettari di campi di grano a Zaporizhzhia e Kherson. Secondo Kuleba, "oggi il nostro Paese viene attaccato, bombardato e saccheggiato dai criminali russi, ma non è il grano ucraino che va a fuoco, bensì la sicurezza alimentare del mondo".

Alla Stoyanova, responsabile del dipartimento di politica agricola della regione di Odessa, ha affermato che l'Ucraina sta ripristinando e ampliando alcuni dei suoi porti fluviali sul Danubio, da tempo in disuso, per facilitare l'esportazione di grano a causa del blocco della Russia sul Mar Nero; unica eccezione, otto navi container civili per il trasporto dei prodotti agricoli che sono entrate nei porti ucraini attraverso l'imboccatura di Bystre del canale Danubio-Mar Nero. L'uso del canale è diventato possibile con la liberazione dell'Isola dei Serpenti dagli occupanti russi.

Si ferma il gasdotto Nord Stream 1

Mosca annuncia l'avvio dei lavori di manutenzione al gasdotto Nord Stream 1, la più grande infrastruttura di importazione di gas russo dell'Unione europea, di proprietà della società Gazprom. Il gasdotto trasporta 55 miliardi di metri cubi l'anno di gas dalla Russia alla Germania sotto il Mar Baltico. Il mese scorso Mosca ha tagliato i flussi al 40% della capacità totale del gasdotto stesso, giustificandoli con il ritardo nella restituzione delle

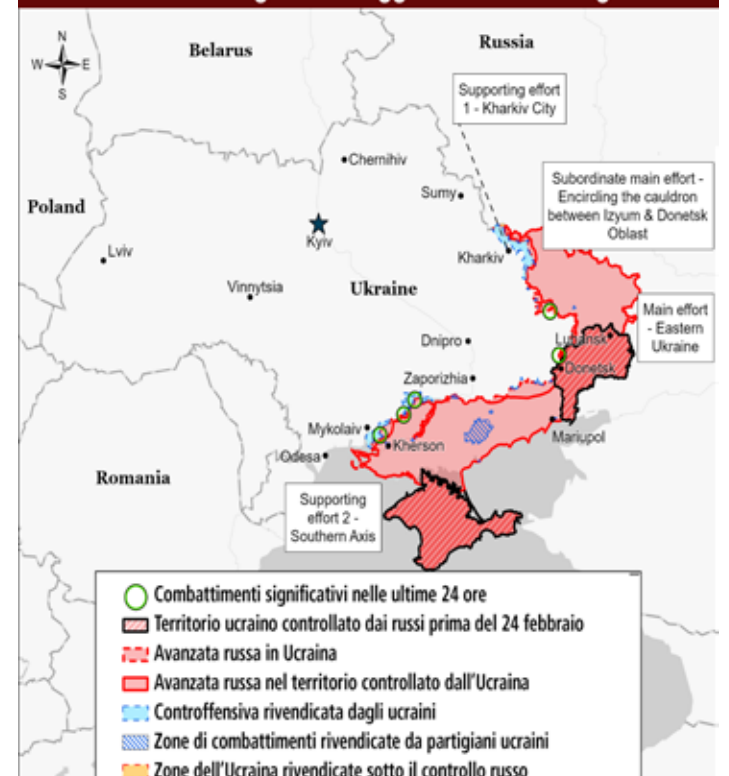
apparecchiature - ed in particolare di una turbina - servite dalla tedesca Siemens Energy, in Canada. L'Unione Europea insomma, che in tutto il proprio abbaiare di provvedimenti e sanzioni non ha mai concretamente interrotto l'importazione di gas russo che da sola finanzia la guerra in Ucraina, ora teme che Mosca possa estendere la manutenzione programmata per limitare ulteriormente la fornitura di gas, gettando nel caos i piani per lo stoccaggio per l'inverno ed aggravando la già esistente ed ultra speculativa "crisi del gas". I Paesi europei, che ricevono circa il 40% del loro gas attraverso i gasdotti russi, evitando di fatto di interrompere immediatamente l'acquisto di gas russo in risposta all'attacco all'Ucraina, hanno consentito alla Russia stessa di organizzarsi e di trovare nuovi Paesi nel proprio campo d'influenza pronti a sostituire gli acquirenti occidentali. Ora le parti si invertono, con l'Europa che non solo non molla la presa, ma che addirittura teme di rimanere senza gas russo.

La causa va ricercata come sempre nelle dinamiche di mercato capitaliste, come l'assenza di autonomia ener-

getica che andava promossa sostanzialmente con le fonti energetiche alternative e rinnovabili, ed il potere dei colossi dell'energia che hanno tratto enormi profitti dalla "dipendenza russa" a basso costo, rivendendo il gas nei vari Paesi facendo pagare prezzi esorbitanti alle popolazioni.

Intanto Erdogan ha affermato che dal 2023 inizierà a pompare verso la terraferma i 540 miliardi di metri cubi di gas del giacimento trovato nel Mar Nero; "L'Italia è un nostro partner in ambito energetico. Abbiamo parlato di una collaborazione nel giacimento di gas che abbiamo scoperto nel Mar Nero per la costruzione di un gasdotto sottomarino". Quindi il governo Draghi passa a collaborare con un dittatore fascista come Erdogan pur di non ascoltare esperti e ambientalisti che hanno tracciato la via da seguire in ambito energetico e che dovrebbe essere avviata immediatamente per sostituire le dannosissime fonti fossili. Certo non aiuta il provvedimento dell'UE che ha inserito ormai ufficialmente gas fossile ed addirittura il nucleare nell'elenco delle fonti verdi che possono addirittura beneficiare di incentivi pubblici.

La situazione della guerra di aggressione al 10 luglio 2022



Abitazioni in fiamme colpite dai russi a Mikolayv

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGGI

e-mail: ilbolscevico@pmli.it

sito Internet: http://www.pmli.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 13/7/2022

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

Zelensky

HANNO DETTO

Putin

ZELENSKY

“Gli assassini nazisti vengono trovati e assicurati alla giustizia anche quando hanno 90 o 100 anni. Vengono catturati in tutto il mondo. Naturalmente, non vogliamo aspettare così a lungo. Ma partiamo da questo esempio per mostrare che la punizione è inevitabile per ogni assassino russo. Assolutamente tutti. Proprio come per i nazisti. E non dovrebbero aspettarsi che il loro stato li protegga; la Russia sarà la prima ad abbandonarli quando le circostanze politiche cambieranno.” *Volodymyr Zelensky, discorso alla nazione, 10 luglio 2022*

“In primo luogo, il Ministero degli Affari Esteri ha dovuto convocare il rappresentante del Canada nel nostro Paese a causa di un'eccezione assolutamente inaccettabile al regime di sanzioni contro la Russia. Non si tratta solo di una turbina Nord Stream che il Canada non dovrebbe avere, ma che ha comunque deciso di cedere. L'ha consegnata effettivamente alla Russia. Ma si

tratta ormai di regole comuni.

Se uno stato terrorista può beneficiare di tale eccezione alle sanzioni, quali eccezioni vorrà domani o dopodomani? Questa domanda è molto pericolosa. Inoltre, è pericoloso non solo per l'Ucraina, ma anche per tutti i paesi del mondo democratico.

La decisione sull'eccezione alle sanzioni sarà percepita a Mosca esclusivamente come una manifestazione di debolezza. Questa è la loro logica. E ora, non c'è dubbio che la Russia cercherà non solo di limitare il più possibile, ma di chiudere completamente la fornitura di gas all'Europa nel momento più acuto. Questo è ciò che dobbiamo prepararci per ora, questo è ciò che viene provocato ora, perché ogni concessione in tali condizioni è percepita dalla dirigenza russa come un incentivo per ulteriori, più forti pressioni.

Naturalmente, questa decisione su una turbina, che porta a molti altri problemi, può ancora essere rivista. La Rus-

sia non ha mai rispettato le regole nel settore energetico.

Lo sgombero dei detriti continua tutto il giorno nella città di Chasiv Yar nella regione di Donetsk. L'altro ieri, i terroristi russi hanno colpito due grattacieli e al momento si sa che 31 persone sono state uccise. Nove sono stati salvati.

Kharkiv ha affrontato nuovi brutali attacchi da parte dell'esercito russo. Un altro razzo ha colpito un edificio residenziale: un isolato è stato completamente distrutto. Al mattino, gli occupanti hanno bombardato i distretti di Saltivka e Kiev con l'artiglieria missilistica: cinque persone sono state uccise. La regione di Odesa è stata colpita da missili, le ostilità estremamente violente sono continuate nella regione di Donetsk e nel territorio della regione di Luhansk. E in un contesto del genere, è un peccato vedere che le persone non hanno il coraggio di affrontare onestamente le questioni legate ad una turbina. (...)”

Volodymyr Zelensky, discor-

so alla nazione, 10 luglio 2022

“Ho appena partecipato a una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza dell'ONU convocata su richiesta dell'Ucraina. Abbiamo sfruttato tutte le leve internazionali per assicurare la Russia alla giustizia per terrorismo di stato. Per tutto quello che ha fatto l'esercito russo contro gli ucraini a Kremenchuk, a Ochakiv, a Lysychansk, a Kharkiv, a Dnipro, in molte, molte altre città dell'Ucraina. (...)”

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite oggi è rimasto in silenzio per commemorare tutti gli ucraini uccisi dall'esercito russo, è lo stato russo che sta uccidendo persone innocenti in questa guerra condotta contro il popolo ucraino.

Ho chiesto alle Nazioni Unite di utilizzare i meccanismi esistenti della Carta per fermare la manipolazione russa delle strutture dell'Organizzazione e di istituire un tribunale speciale per indagare sulle azioni degli occupanti russi sul suolo ucraino.

Le forze dell'ordine e le agenzie di intelligence ucraine stanno facendo del loro meglio per identificare tutti i militari russi responsabili del terrorismo contro le nostre città. I nomi, i volti e tutte le informazioni su ciascuno di questi terroristi saranno noti al mondo. Nessuno di loro potrà sottrarsi alla responsabilità e le sanzioni personali non saranno sufficienti per queste persone. Una pena e la reclusione sono il minimo che si meritano. E vorrei parlare separatamente della responsabilità di quei propagandisti russi che mentono su questo terrore, che stanno cercando di giustificare le azioni dell'esercito russo. Ognuno di voi sarà anche punito. Abbiamo tutte le prove di

ciò che le truppe russe stanno facendo contro il nostro popolo.

Oggi voglio concludere questo discorso con una di queste prove, in modo che nessuno osi ingannare sull'attacco missilistico al centro commerciale di Kremenchuk. Il missile russo ha colpito proprio questo oggetto, di proposito. Ovviamente, questo era l'ordine. È ovvio che gli assassini russi hanno ricevuto tali coordinate per questo missile. Volevano uccidere quante più persone possibile in una città tranquilla, in un normale centro commerciale. Ecco cosa è successo a Kremenchuk (e qui viene proiettato un video dell'attacco, ndr). E di questo atto di terrorismo di stato, come di tutti gli altri, sarà responsabile la Russia. Sul campo di battaglia in Ucraina, rafforzando le sanzioni e, ovviamente, in tribunale.

Volodymyr Zelensky, Discorso alla nazione, 29 giugno 2022

PUTIN

Il nuovo zar di Russia Putin ha incontrato i leader della Duma (il parlamento russo) e i capi dei partiti rappresentati. Nel suo discorso, ascoltato ed applaudito anche da Genady Zyuganov, leader del falso Partito Comunista della Federazione Russa, Putin non ha perso l'occasione per rovesciare ancora una volta i fatti, rilanciando il proprio nazionalismo, esaltando il concetto di “patria”, ed attribuendo all'occidente le responsabilità della guerra in Ucraina, che dal suo lato, continua a chiamare “operazione speciale”. Nel suo discorso c'è spazio anche per il rilancio della libertà d'impresa, del concetto di “sovranità nazionale” chiaramente calpestate in Ucraina, per il rafforzamento del contrastante imperialismo dell'est nei confronti delle “minacce” Nato, senza dimenticare le accuse che muove all'occidente di essersi via via trasformato in “totalitarismo” che sono proprie anche del suo regime fascista e dispotico. Noi sappiamo bene che non c'è differenza sostanziale fra l'imperialismo dell'Ovest e quello dell'Est, ed è per questo che chiediamo la fine immediata di una guerra che innanzitutto massacrò il popolo innocente. Vergognosa poi la prima parte della risposta del Presidente della Duma che in sostanza afferma che proprio grazie all'“operazione speciale” in quelle aree si sono risparmiate sofferenze e morte. Assassini imperialisti zaristi.

“La sessione primaverile della Duma di Stato si è conclusa ieri, 6 luglio, e tutti i deputati – lo voglio sottolineare – tutti i partiti hanno dato un contributo significativo ai risultati complessivi. Ritengo che i risultati del vostro lavoro siano stati dignitosi, importanti e significativi per il popolo, per l'intero Stato russo e per pro-

teggere i nostri interessi nazionali e garantire lo sviluppo sovrano, sostenibile ed efficace del Paese. Questa sessione della Duma è stata ricca di eventi e di lavoro intenso ed è stata molto importante data la portata e la complessità dei compiti da svolgere. Dopo il 24 febbraio, quando è iniziata l'operazione militare speciale, tutti i rami e i livelli di governo del Paese hanno dovuto agire in modo deciso, di squadra e rapidamente. Oggi voglio ringraziarvi per aver lavorato così: in maniera raccolta e competente e a ritmo serrato. Credo che tutti i partiti abbiano confermato la loro vitalità e maturità politica e abbiano agito in modo consolidato e coeso come veri statisti e patrioti della Russia, per i quali i disaccordi tra i partiti passano in secondo piano in condizioni difficili. Abbiamo una Patria, e non c'è niente di più importante e più alto del destino della Patria. (...)”

Siamo riusciti a preservare la stabilità macroeconomica, fondamentale per l'economia, a sostenere l'occupazione, il normale ritmo del commercio al dettaglio e la vita economica nelle regioni in generale, le principali catene di trasporto e logistica, ad ampliare la libertà di imprenditorialità e rafforzare la protezione delle imprese da un'eccessiva pressione amministrativa e da procedimenti penali ingiustificati. (...)”

A questo proposito, l'esempio del parlamento russo come massimo organo rappresentativo è piuttosto eloquente. La politica del parlamento si basa sulla volontà del popolo russo, sulla nostra ferma posizione e convinzione di essere dalla parte giusta della storia, sulla ferma determinazione della stragrande maggioranza dei cittadini del paese a sostenere la sovranità russa e ad aiutare la nostra gente nel Donbass.

Questo è ciò che sta alla base della politica del nostro Stato in generale.

Il cosiddetto Occidente collettivo guidato dagli Stati Uniti è stato per decenni estremamente aggressivo nei confronti della Russia. Le nostre proposte per creare un sistema di pari sicurezza in Europa sono state respinte. Sono state respinte le iniziative di cooperazione sul tema della difesa missilistica. Gli avvertimenti sull'inaccettabilità dell'espansione della NATO, soprattutto a spese delle ex repubbliche dell'Unione Sovietica, sono stati ignorati. Anche l'idea di una possibile integrazione della Russia in questa alleanza del Nord Atlantico nella fase delle nostre, come sembrava allora, relazioni senza nuvole con la NATO, a quanto pareva, sembrava assurda ai suoi membri.

Come mai? Solo perché non hanno bisogno di un paese come la Russia, ecco perché. Ecco perché hanno sostenuto il terrorismo e il separatismo in Russia, le forze distruttive interne e una “quinta colonna” nel nostro paese. Tutti loro stanno ancora ricevendo il sostegno incondizionato dell'Occidente collettivo. Ci è stato detto, abbiamo sentito alcune persone dire che abbiamo iniziato la guerra nel Donbass, in Ucraina. No, la guerra è stata scatenata dall'Occidente collettivo, che ha organizzato e sostenuto il colpo di stato armato costituzionale in Ucraina nel 2014, e poi ha incoraggiato e giustificato il genocidio contro il popolo del Donbass. L'Occidente collettivo è l'istigatore diretto e il colpevole di ciò che sta accadendo oggi. Se l'Occidente ha voluto provocare un conflitto per passare a una nuova fase della lotta contro la Russia e a una nuova fase del contenimento del nostro Pae-

se, possiamo dire che in una certa misura ci è riuscito. Si è scatenata una guerra e sono state imposte le sanzioni. In circostanze normali, sarebbe probabilmente difficile ottenere questo risultato.

Ma ecco cosa vorrei chiarire. Avrebbero dovuto rendersi conto che avrebbero perso fin dall'inizio della nostra operazione militare speciale, perché questa operazione significa anche l'inizio di un crollo radicale dell'ordine mondiale in stile americano. Questo è l'inizio della transizione dall'egocentrismo liberal-globalista americano a un mondo veramente multipolare basato non su regole egoistiche costruite da qualcuno per i propri bisogni, dietro il quale non c'è altro che lottare per l'egemonia, non su ipocriti doppi standard, ma sul diritto internazionale e sull'autentica sovranità delle nazioni e delle civiltà, sulla loro volontà di vivere il proprio destino storico, con i propri valori e tradizioni, e di allineare la cooperazione su basi di democrazia, giustizia ed uguaglianza.

Tutti dovrebbero capire che questo processo non può essere interrotto. Il corso della storia è inesorabile e i tentativi dell'Occidente collettivo di imporre il suo nuovo ordine mondiale al resto del mondo sono condannati. Allo stesso tempo, voglio dire e sottolineare che abbiamo molti sostenitori, anche negli Stati Uniti e in Europa, e ancor di più in altri continenti e in altri paesi. E ce ne saranno altri, non c'è dubbio. Per ribadire, anche nei paesi che sono ancora satelliti degli Stati Uniti, c'è una crescente comprensione del fatto che la cieca obbedienza delle loro élite dominanti al loro signore supremo, di regola, non coincide necessariamente con i loro interessi nazionali, e molto spesso semplicemente e

li contraddice anche radicalmente. Alla fine, tutti dovranno affrontare questo sentimento crescente nella società. Oggi, queste élite al potere stanno aumentando il grado in cui manipolano la coscienza pubblica proprio davanti ai nostri occhi. Le classi dirigenti dei paesi occidentali, di natura sovranazionale e globalista, si sono rese conto che le loro politiche sono sempre più distaccate dalla realtà, dal buon senso e dalla verità, e hanno iniziato a ricorrere a metodi apertamente dispotici.

L'Occidente, che un tempo dichiarava principi di democrazia come la libertà di parola, il pluralismo e il rispetto delle opinioni dissenzienti, è ora degenerato nell'opposto: il totalitarismo. Ciò include la censura, i divieti dei media e il trattamento arbitrario di giornalisti e personaggi pubblici. Questo tipo di divieti è stato esteso non solo allo spazio dell'informazione, ma anche alla politica, alla cultura, all'istruzione e all'arte, a tutte le sfere della vita pubblica nei paesi occidentali. E lo stanno imponendo al mondo; stanno cercando di imporre questo modello, un modello di liberalismo totalitario, inclusa la famigerata cultura dell'annullamento dei divieti diffusi.

Tuttavia, la verità e la realtà è che le persone nella maggior parte di questi paesi non vogliono questa vita o questo futuro, e davvero non vogliono la parvenza formale di sovranità, vogliono una sovranità sostanziale e reale e sono semplicemente stanche di ingannarsi, di umiliare se stessi davanti a coloro che si considerano eccezionali, e di servire i propri interessi anche a proprio danno. Oggi sentiamo che vogliono sconfiggerci sul campo di battaglia. Ebbene, cosa posso dire? Lasciateli provare. Abbiamo già senti-

to parlare molto dell'Occidente che vuole combatterci “fino all'ultimo ucraino”. Questa è una tragedia per il popolo ucraino, ma sembra che sia lì che sta andando. Ma tutti dovrebbero sapere che, in generale, non abbiamo ancora iniziato nulla sul serio.

Allo stesso tempo, non stiamo rifiutando i colloqui di pace, ma coloro che li stanno respingendo dovrebbero sapere che più a lungo andrà avanti, più difficile sarà per loro negoziare con noi. Colleghi, il nostro approccio patriottico statale si riflette pienamente nel lavoro della Duma di Stato; infatti, determina l'intera agenda legislativa e politica. Questo è il modo in cui dovrebbe essere in uno stato democratico e veramente indipendente. (...)”

Vladimir Putin, intervento all'incontro dei vertici della Duma di Stato e dei capi delle fazioni di partito, 7 luglio 2022

“Signor Presidente, vorrei ringraziarla. Nonostante i tuoi impegni, presti sempre attenzione all'agenda della Duma di Stato e possiamo sempre discuterne con te, come stiamo facendo oggi a questa tavola rotonda. Ma voglio iniziare – e penso che i miei colleghi mi sosterranno – ringraziando a nome di tutti i deputati per la vostra decisione di riconoscere l'indipendenza della Repubblica popolare di Donetsk e della Repubblica popolare di Lugansk, nonché per la vostra decisione di avviare l'operazione militare speciale. Crediamo tutti che, se non fosse stato per quelle decisioni, ci sarebbe stata una catastrofe umanitaria e un numero enorme di persone sarebbe morto.”

Vyacheslav Volodin, Presidente della Duma, in risposta a Putin, 7 luglio 2022

All'arcirevisionista e imbroglione Giannini non è andata giù la presenza del PMLI in Unità popolare

L'agente del socialimperialismo cinese e dell'imperialismo russo del neonazista Putin non ha argomenti validi per criticare l'antimperialismo del PMLI

MESSAGGI DI SOLIDARIETÀ AL PMLI

Alla vigilia della conferenza stampa del 1° luglio presso la Sala Stampa della Camera dei deputati a Roma di presentazione del Coordinamento politico di Unità Popolare (UP), a cui partecipava come componente anche il PMLI, è arrivato con singolare puntualità un velenoso attacco al nostro Partito da parte dell'arcirevisionista Fosco Giannini, ex PCI storico, poi PRC, PdCI, PCI, alleato col PC col quale ora ha rotto lanciando l'ennesima "Assemblea costitutiva per l'unità dei comunisti". Costui è anche ex senatore del PRC durante il secondo governo Prodi, ex direttore della rivista internazionale trotskista "L'Ernesto" e attuale direttore della rivista revisionista "Cumpanis".

L'attacco consiste in un post dal titolo "Infermieraaa!!! C'è il PMLI che sta male" sulla sua pagina Facebook pubblicato il 29 giugno e successivamente su "Cumpanis" in cui, nel dare la notizia della conferenza stampa di UP, egli sottolinea la presenza che "spicca, tra tutte" del PMLI e ci prende di mira cercando di ridicolizzare la nostra coerente posizione antimperialista contro l'aggressione dell'armata neonazista di Putin all'Ucraina e a sostegno della lotta di resistenza del popolo ucraino. Naturalmente da quel navigato opportunisto e imbroglione che è si guarda bene dall'entrare minimamente in merito alle nostre posizioni e argomentazioni, per confutarle e dimostrare la loro falsità, come dovrebbe fare un vero comunista, ma si accontenta di irridere superficialmente come fa chi sa di rivolgersi ad un pubblico ristretto di suoi seguaci, dando per scontato che essi condivideranno tutti i suoi giudizi sarcastici senza chiedergliene conto.

"L'Operazione Z è antimperialista e difensiva"

È così che, citando "Il Bolscevico" n.25 del 30 giugno 2022 e l'articolo su "L'armata neonazista del nuovo zar Putin obbligata ad una sanguinosa guerra di logoramento", quello sulle dichiarazioni di Draghi a Kiev che dev'essere l'Ucraina a scegliere la pace che vuole e quello di critica alle posizioni ambigue di Bergoglio, Giannini sottolinea in tono scandalizzato e derisorio che "il PMLI si schiera con Zelensky e giudica la Russia uno Stato nazista"; che nell'articolo "c'è anche una bella strigliata contro la Russia e la Cina (che nei documenti del PMLI viene continuamente definita imperialista e fascista)"; che il PMLI "è, dunque, con il governo Draghi che sostiene l'Ucraina e invia armi all'Ucraina", e che "alla sua attenzione non sfugge nemmeno il Papa", e nemmeno "poteva sfuggire Travaglio". Sicché, conclude, "c'è materiale in abbondanza per convincerci che il neurologo tocca chiamarlo davvero". Osservazioni degne di

una conversazione da bar ma non certo di un confronto franco e leale tra comunisti. Tanto più che in un articolo su "Cumpanis" del 1° luglio ("E' ora di parlare chiaro") a firma di Alessandro Testa, si attacca di nuovo il nostro partito in tono altrettanto derisorio definendolo "la macchietta fin de siècle del PMLI".

A differenza di Giannini noi non abbiamo paura di confrontarci nel merito delle questioni, e non ci nascondiamo dietro sciocchi quanto elusivi sarcasmi, come quelli di questo opportunisto che ha attraversato tutte le stagioni del revisionismo - incluso l'appoggio al governo Prodi del quale in commissione Difesa del Senato ha votato tutti i provvedimenti, compresi i rifinanziamenti alla missione di guerra in Afghanistan - fino ad approdare al putinismo. C'è a proposito un suo articolo su "Cumpanis" del 27 giugno ("Operazione Z e comunisti in Italia: che fare?"), in cui bacchetta i segretari del PRC, Acerbo, del PCI, Alboresi e del PC, Rizzo, perché a suo dire non hanno il coraggio di affermare *apertis verbis* che "l'Operazione Z condotta dalla Russia di Putin è, e rimane, un'azione di tipo difensivo e di carattere antimperialista". "C'è paura nel dirlo, paura allo stato puro", il rampogna Giannini, che invece il coraggio, anzi la faccia tosta, ce l'ha, cominciando col chiamare "Operazione Z" la brutale guerra di aggressione di stampo nazista di Putin all'Ucraina, usando lo stesso metodo ipocrita del nuovo zar che l'ha chiamata "operazione militare speciale" per "denazificare" l'Ucraina, allo scopo di ingannare il popolo russo e usarlo come carne da cannone in una guerra fratricida contro il popolo ucraino.

Contro gli imperialismi dell'Est e dell'Ovest

A sostegno della sua rampogna Giannini cita il Partito Comunista Cinese e quello della Federazione Russa, nonché altri partiti revisionisti come quello cubano, portoghese e "tanta parte degli Stati, dei Paesi e dei partiti antimperialisti e rivoluzionari dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia", che ha invece "compreso le ragioni dell'Operazione Z e l'ha sostenuta e la sostiene, per il suo carattere antimperialista". Come se citare simili partiti opportunisti e revisionisti, al soldo dell'imperialismo russo e del socialimperialismo cinese, fosse di per sé la prova della giustezza della guerra di invasione scatenata da Putin per il suo disegno di ricostruzione dell'impero zarista.

Lo stesso tipo di critica ai tre partiti si legge anche nell'articolo di Alessandro Testa, che parla della loro "fine ingloriosa", che "si consuma nell'incapacità di opporsi all'imperialismo USA, nel silenzio - quando non in ipo-

criti distinguo - sulla responsabilità della NATO nella tragica guerra ucraina, col suo orribile corteo di morte, sciagura e disastro economico il cui conto, come al solito, sarà pagato dal popolo e dai lavoratori". Ma di chi è la responsabilità di questa tragedia se non di Putin, che l'ha preparata per mesi e scatenata violando tutte le regole internazionali e la sta conducendo con una brutalità e una spietatezza contro la popolazione civile degne di Hitler?

Con quale faccia tosta si può definire "difensiva e antimperialista" una tale carneficina, perpetrata unilateralmente da uno Stato capitalista e neozarista come la Federazione Russa,

zismo, così come la rivoluzione e il socialismo non si esportano con le armi".

Una sporca operazione illusionistica

Questi ribaditi da Scuderi sono i principi internazionalisti che ci hanno insegnato i grandi Maestri, Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, e sfidiamo l'arcirevisionista Giannini a confutarli. Il quale infatti, quando ha pubblicato il famigerato discorso di Putin del 21 febbraio che teorizzava la non realtà storica dell'Ucraina come Stato indipendente dalla "Grande Russia" di ma-

che provocatore! Così può parlare solo un agente prezzolato al soldo di Mosca e di Pechino, cercando di spacciare come bandiere comuniste e antimperialiste quelle del socialimperialismo cinese e del neozarismo russo!

Questa falsificazione della vera natura imperialista della Cina di Xi e della Russia di Putin era già pienamente delineata nella lettera-manifesto scritta da Giannini insieme all'altro storico agente prezzolato di Putin, Manlio Dinucci, con la quale fu convocata il 22 gennaio scorso a Roma l'assemblea nazionale "Ora l'unità per il partito comunista in Italia", a cui aderì anche l'imbroglione Rizzo. Iniziativa volta a creare una nuova

Giannini non va giù che il PMLI partecipi a Unità Popolare, ed è per questo che, non potendo più ignorarci, sferra il suo attacco proprio in concomitanza col successo della creazione e della presentazione ufficiale del Coordinamento politico di UP. E lo fa in maniera vigliacca, evitando di confrontarsi a viso aperto col nostro Partito sulle rispettive posizioni internazionali e cercando anche, nel suo velenoso post su FB, di seminare zizzania all'interno di UP; in particolare rivolgendosi al "PCI che si allea col PMLI" con queste parole: "Ma poi, il gruppo dirigente del PCI, con quale faccia andrà agli incontri con il Partito Comunista Cinese, con quale

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO
Fondato il 15 dicembre 1989 Nuova serie - Anno XLVI N. 28 - 30 giugno 2022

Le conclusioni di Scuderi alla Commemorazione di Mao del 22 settembre 1996
Scuderi: Lottiamo per l'Italia unita, rossa e socialista. Ai giovani membri del PMLI affidiamo la continuità del Partito

CORRISPONDENZE SULLE ELEZIONI COMUNALI E IL REFERENDUM DA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA, ISCHIA, TOSCANA ED EMILIA-ROMAGNA

Manifestazione nazionale a Roma
LA CGIL IN PIAZZA CHIEDE SALARI PIÙ ALTI
Limiti del discorso di Landini che non nomina nemmeno Draghi

RAPPORTO ISTAT SULLA POVERTÀ
Cresce la povertà assoluta, specie al Sud
L'annuncio di Pd e aumentano le disuguaglianze

L'AMBASCIATA RUSSA IN ITALIA CONFERMA
Mosca ha pagato il volo a Salvini
La sporcata reale del capitano fasciolista per lavorare con la sua sodicane "missione di pace" gli interessi imperialisti di Putin

Importanti dichiarazioni del premier italiano alla conferenza stampa congiunta a Kiev
DRAGHI: "L'UCRAINA DEVE DIFENDERSI SE VOGLIAMO LA PACE, E SARÀ L'UCRAINA A SCEGLIERE LA PACE CHE VUOLE"
"L'Ucraina tra due anni non esisterà più sulla mappa del mondo"
ZELENSKY: "LO STATO UCRAINO È SOTTO IL TERRORE DEI RUSSE. CONTRO CHE NON C'È ALTERNATIVA ALLA PACE E DEVI INIZIARE A CERCARE LA PACE"

CON UNA CAZZONE ANTIMPERIALISTA
Processati per aver criticato le basi militari in Sardegna
Siti in solidarietà davanti al tribunale di Nuoro

IN UN'INTERVISTA RILASCIATA A RIVISTE EUROPEE DEI GESTITI
AMBIGUITÀ DEL PAPA SULL'UCRAINA
Gli agenti di Putin ne approfittano per manipolare l'opinione delle masse
TRAVAGLIO, MEGAFONO DI PUTIN, VI SGUAZZA

Il Bolscevico n.25/2022 che pubblica gli articoli contro l'armata neonazista di Putin e sulle ambiguità del Papa che sono stati oggetto del velenoso attacco di Giannini

retta da un criminale fascista e imperialista qual è Putin? Come ha indicato il nostro Segretario generale, Giovanni Scuderi, nell'editoriale per il 45° anniversario del PMLI: "Certamente gli alleati imperialisti dell'Ucraina hanno i loro obiettivi politici, economici e militari strategici contro l'imperialismo russo, ma questo non è un buon motivo da parte degli antimperialisti per non stare dalla parte dell'Ucraina aggredita. Le superpotenze imperialiste dell'Ovest e quelle dell'Est, Cina e Russia, si contendono la nuova spartizione e il dominio del mondo, non si può quindi stare con le une o con le altre; quando un qualsiasi paese, anche se capitalista, viene aggredito da una di esse bisogna stare dalla sua parte. In base ai principi che la sovranità, l'indipendenza e la libertà di ogni paese sono inviolabili; che ogni popolo è padrone del proprio destino; che ogni nazione ha il diritto all'autodeterminazione; che l'antifascismo, l'antina-

trice zarista, ha omesso proprio le parti in cui il nuovo zar del Cremlino attaccava Lenin e Stalin come responsabili di averla creata artificialmente. Ciò allo scopo evidente di ingannare i militanti in buona fede e fargli meglio digerire la frottole del Putin "antimperialista" e della sua "invasione difensiva" dell'Ucraina.

Ed è sempre a questo scopo che in un altro post, sotto la foto di un carro armato russo con la famigerata "Z", che richiama vergognosamente la svastica nazista, esulta per la "liberazione del Donbass" dalle "truppe russe liberatrici", che hanno "issato le bandiere russe e le bandiere sovietiche con la falce ed il martello della Vittoria contro il Terzo Reich". E si spinge addirittura a spacciare "un collegamento storico con la Liberazione del popolo italiano dalla morsa nazifascista e con la Vittoria dei vietcong e del popolo vietnamita contro gli invasori americani". Che imbroglione, e



Milano 26 febbraio 2022. Manifestazione contro l'aggressione russa all'Ucraina. Al centro di nota il primo manifesto realizzato dal PMLI contro la guerra all'Ucraina

trappola elettorale per ingabbiare nell'elettoralismo e nel parlamentarismo i sinceri anticapitalisti e poi naufragata nel nulla, con la rottura politica tra Rizzo e Giannini. Nella lettera di Giannini e Dinucci si definiva la Cina "cardine del fronte antimperialista mondiale in progress", e si aggiungeva che "la stessa Russia di Putin, agli occhi degli Usa e della Nato, appare ormai come un avversario politicamente indomabile. Da piegare con l'attacco militare".

In sostanza, con una sporca operazione illusionistica verso i sinceri rivoluzionari, si spaccia il socialimperialismo cinese per la Cina di Mao e la Russia imperialista di Putin per l'Unione Sovietica di Lenin e Stalin. Tant'è vero che nel suo intervento all'assemblea Dinucci era arrivato a sostenere che "Cina e Russia non sono quelle dell'epoca socialista, ma non sono nemmeno, come dice qualcuno, nuove potenze imperiali che vogliono spartirsi la torta del mondo. Cina e Russia stanno lavorando e lottando per un nuovo mondo non più unipolare".

Il livore di Giannini contro Unità Popolare

La linea antimperialista marxista-leninista del PMLI sulla situazione internazionale e sulla guerra in Ucraina, smaschera le posizioni opportuniste di simili agenti al soldo del socialimperialismo cinese e del neozarismo russo. E soprattutto a

passo (disinvolto?) entrerà nella sede dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese a Roma? Con quali occhi incrocerà lo sguardo dei dirigenti del Partito Comunista della Federazione Russa, che ci pare non sostengano il governo (questo sì, nazifascista) di Kiev né considerino Zelensky propriamente un eroe?"

Questo imbroglione politico finge di non sapere che le forze che danno vita a UP, pur conservando ciascuna le proprie idee e posizioni, anche in campo internazionale, hanno deciso di mettere da parte i fattori divisivi e contare su quelli condivisi per creare un'unità d'azione nell'interesse del proletariato e della lotta di classe, e per aprire un grande dibattito rivoluzionario sul futuro dell'Italia e sull'alternativa di società. Quindi il suo sarcasmo maligno è del tutto gratuito e fuori luogo.

Ma evidentemente per lui tutto fa brodo pur di denigrare il PMLI e aizzare i militanti comunisti contro il progetto politico di Unità Popolare, che vede come il fumo negli occhi perché non è l'ennesimo cartello elettorale da sfruttare per la propria carriera politica. Come tutti gli altri che ha tentato di mettere in piedi, fallendo regolarmente, e che spacciava per rifondazione del partito comunista in Italia.

Contro questi vergognosi attacchi di Giannini e di "Cumpanis" il PMLI ha ricevuto numerosi messaggi di solidarietà da parte di istanze di base e di simpatizzanti del Partito.

Messaggi di solidarietà dei simpatizzanti del PMLI

Il Centro del PMLI ha ricevuto diversi messaggi di solidarietà da parte di istanze di base del Partito e di simpatizzanti per il velenoso attacco dell'arcirevisionista e imbroglione Fosco Giannini. Qui di seguito pubblichiamo quelli dei simpatizzanti del PMLI

Esprimo la mia solidarietà a tutti i dirigenti nazionali del PMLI, a cominciare dal compagno Segretario generale e cofondatore, Giovanni Scuderi, a tutti i membri e i simpatizzanti del rosso Partito del proletariato, della riscossa e del socialismo, per il vigliacco, infamante, provocatorio e truffaldino attacco a mezzo social del provocatore falso comunista e servo dell'imperialismo dell'Est, Fosco Giannini.

Costui, colmo di veleno e odio di classe verso il Partito del proletariato, traveste la sua rabbia e la sua bile anticomunista con un attacco solo apparentemente "ironico" (tipico peraltro dei qualunquisti e degli anticomunisti di serie B) a tutto campo al PMLI, alla sua esemplare linea politica antimperialista, antigovernativa e di Fronte Unito, che raccoglie sempre maggiori successi tra le masse di sinistra e i sinceri comunisti e antimperialisti.

In particolare proprio non deve aver digerito la storica conferenza stampa di presentazione il primo luglio scorso del Coordinamento di Unità Popolare presso la Camera dei Deputati, di cui il nostro Partito fa parte insieme alla Confederazione delle sinistre italiane, Democrazia Atea, il Partito dei Carc, Inventare il futuro, La Città Futura e il Partito Comunista Italiano, che evidentemente è andata di traverso a lui e ai suoi padroni russi e cinesi. Coordinamento che non rappresenta affatto un cartello elettorale antiastensionista o la riproposizione di vecchie e fallimentari esperienze di unità tra comunisti (o sedicenti tali).

Unità Popolare rappresenta infatti un modello di Fronte Unito tra forze che vogliono confrontarsi e combattere su temi concreti, per difendere gli interessi del popolo. I padroni imperialisti russi e cinesi di Giannini invece di mandargli dei tranquillanti per il tramite dei loro amici e agenti fascisti italiani (Fdl, Lega e altri topi di fogna) lautamente pagati per anni da Putin, com'è noto, anche per le vicende relative al Donbass o magari per il tramite dei servi falso comunisti italiani al servizio del socialimperialismo cinese, pagati da Pechino anche e soprattutto per contendere l'egemonia delle masse anticapitaliste italiane all'odiato PMLI, fedele a Mao e alla lotta

contro il revisionismo moderno e primo partito al mondo a smascherare Deng Xiaoping come il Krusciov cinese che, dopo la morte di Mao, a partire dai primi anni '80, ha restaurato il capitalismo nella RPC, lo hanno evidentemente aizzato, come si fa con i cani da guardia, contro il PMLI facendogli peraltro fare una figuraccia miserabile tanto nel merito quanto nel metodo delle sue infami "critiche", le quali sono manifestazione di una contraddizione antagonista (tra il nemico e noi) e non di

risate da chi il PMLI lo conosce da anni.

Nel merito poi siamo nell'infamia vera e propria perché non solo questo squadrista travestito di rosso falsifica le posizioni del Partito contro il governo Draghi, ma capovolge l'essenza stessa dei concetti basilari del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, in particolare nella lotta coerente e conseguente contro l'imperialismo e nell'appoggio ai popoli e alle nazioni oppresse da ogni imperialismo che il Partito porta avanti da sem-

innocente del quale questo allievo dell'Istituto Luce e dei falsi comunisti servi del socialimperialismo sovietico di ieri e cinese di oggi, che cerca di creare una base di massa a sinistra rispetto all'orrore compiuto dall'imperialismo (in questo caso quello dell'Est). Sanguine del quale, evidentemente, non si cura affatto, tutt'altro! La qual cosa autorizzerebbe in pieno, se si trovasse in Ucraina, la gloriosa Resistenza che lotta contro l'aggressione neonazista di Putin a giustiziarlo per il nemi-

al fondo, il PMLI e la sua linea antigovernativa, complice il regime neofascista imperante che vorrebbe anche metterci fuorilegge grazie ai fascisti della Meloni (lautamente pagata anche da Putin, ma questo il servo dell'imperialismo dell'Est non lo dice ovviamente) e quindi rischia di generare confusione tra le masse con il suo spargere bugie totalmente fuori dalla realtà, visto che siamo stati i primi e per mesi gli unici a chiedere fin dal primo giorno di buttare giù da sinistra e dalla piazza il governo

al rimorchio degli oppressori e si mandano al macello i popoli oppressi. Principio fondamentale del marxismo-leninismo questo, tanto che era lo slogan principale della gloriosa Terza Internazionale comunista (contro la quale di fatto questo servo dei controrivoluzionari e dei fascisti cinesi si scaglia): "Proletari e nazioni oppresse unitevi!".

Fa poi finta di non sapere che la dialettica materialista è la scienza che studia la contraddizione nell'essenza stessa delle cose, in ogni cosa vi è dunque una contraddizione principale, dall'aggressione russa in poi questa è rappresentata appunto dall'invasione dell'armata neonazista di Putin per distruggere l'Ucraina "inventata dai bolscevichi", quindi è un dovere di tutti gli antimperialisti coerenti e conseguenti sostenere la Resistenza ucraina senza per questo concedere un bel niente all'imperialismo dell'Ovest e alle sue losche trame.

Noi sappiamo ben distinguere, ce lo hanno insegnato i Maestri del proletariato internazionale, i veri dai falsi comunisti, consideriamo esilarante l'equiparazione che secondo costui faremmo tra "Zelenski e Che Guevara", il quale per noi non fu affatto un marxista-leninista e non c'entra un fico secco con la storia del movimento operaio internazionale. Come non consideriamo affatto Zelenski un comunista, ma riconosciamo che è oggettivamente il capo di un governo che si oppone ad una ingiusta aggressione imperialista e in questo quadro sosteniamo anche la sua lotta e la sua corretta posizione di lotta contro l'aggressore russo.

Noi combattiamo tutti gli imperialismi e senza prendere quattrini, stipendi e pensioni d'oro da parte di nessuno di essi né da parte delle istituzioni rappresentative borghesi in camicia nera al servizio dell'imperialismo italiano (e quindi sulle spalle del martoriato popolo italiano) come Giannini fa tutt'ora, senatore della Repubblica lo è stato lui, non noi, non siamo ancora riusciti a capire quali sarebbero le "progressive e magnifiche sorti" di cui avrebbe beneficiato il nostro popolo e tutti gli oppressi da tutta la sua squallida carriera politica e giornalistica, iniziata nel PCI revisionista e che lo vide persino Presidente della Commissione difesa del Senato tra il 2006 e il 2008 ai tempi del governo Prodi II, governo in perfetta continuità in termini di politica interna, economica, estera, sociale e interventista con il predecessore governo del neoduce Berlusconi. Lo stesso dicasi per la sua lunga e in ultima analisi ininfluyente carriera di giornalista al servizio



Roma, 1 luglio 2022. Conferenza stampa presso la Sala stampa della Camera dei deputati di presentazione del Coordinamento politico Unità Popolare (UP). Al termine la presidenza ha mostrato il simbolo di UP. Da sinistra: Marco Morosini portavoce nazionale della Confederazione delle Sinistre Italiane, Mauro Alboresi, Segretario nazionale del PCI, Carla Corsetti, Segretaria nazionale di Democrazia Atea, Pietro Vangeli, Segretario nazionale del Partito dei Carc, Erne Guidi, Partito Marxista-Leninista Italiano e Leonardo Morosini, Inventareilfuturo (foto Il Bolscevico)

una contraddizione in seno al popolo (tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato), che mostrano chiaramente, per l'ennesima volta, che è solo un miserabile servo dell'imperialismo dell'Est e un anticomunista viscerale, travestito di "rosso".

Prima di tutto, infatti, anche solo la forma dell'attacco è tipica di chi non ha nemmeno uno straccio di conoscenza elementare del socialismo scientifico, il voler fare apparire i marxisti-leninisti come delle macchiette, usando il termine febbre, termometro, neurologo, eccetera, sono roba da qualunquisti e mostrano solo che Giannini non ha certo la stoffa e la penna di ben altri volponi servi del padrone e travestiti di rosso, più difficili per questo da individuare, mentre lui, anche solo da un punto di vista formale l'ha fatta talmente tanto fuori dal vaso da scatenare ilarità e

pre, attaccando la giusta linea antimperialista del PMLI per l'Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale, lottando nel contempo per l'uscita dell'Italia dalla Ue imperialista e dalla Nato, al fine di appoggiare la propaganda nazista del Cremlino, finendo così per sputare veleno sulle atroci sofferenze e gli infiniti lutti provocati dall'aggressione nazista del nuovo Zar Putin al popolo ucraino.

Avallando quindi in pieno la propaganda dell'imperialismo dell'Est, confondendo le idee ai giovani antimperialisti in buona fede, bombardati dalle rispettive propagande dei due blocchi imperialisti contrapposti: Usa-Ue-Nato da un lato contro Russia e RPC dall'altro.

È il lavoro dei propagandisti al servizio dei guerrafondai imperialisti nemici dei popoli e da questo punto di vista la sua penna gronda sangue

del popolo ucraino e per il servo dell'imperialismo russo-cinese quale altro non è.

Questo è del resto il più importante insegnamento, da tenere sempre a mente, della gloriosa Resistenza anche italiana: questa fine sono destinati a fare i servi dell'imperialismo e i traditori del proletariato e del socialismo a cominciare dai falsi comunisti (che poi sono i figli e i nipoti del rinnegato Kautski e dell'opportunismo della II Internazionale che svendette i popoli alle borghesie nazionali trasformandoli in carne da macello in quella carneficina che fu la Prima guerra mondiale imperialista).

Accusare poi il PMLI di essere filoDraghi fa talmente ridere che si commenta da sé, se non fosse per il fatto (e questo bandito lo sa bene) che in molti tra le masse di sinistra e antidraghiane ancora non conoscono, certo non

del banchiere massone Draghi al servizio del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista, salito al potere grazie ad un golpe bianco portato avanti da Mattarella e che ci opponiamo con tutte le nostre forze all'invio incostituzionale di armi all'Ucraina, come ha voluto e continua a fare il governo, trascinando di fatto il nostro Paese in guerra, una guerra che potrebbe diventare mondiale e rispetto alla quale, se davvero dovesse purtroppo scoppiare, inviteremmo il nostro popolo ad insorgere per tirarne fuori il nostro Paese.

Il PMLI non "ama" Zelenski in quanto tale, Giannini fa finta di non sapere che le guerre di liberazione nazionali dei popoli e delle nazioni oppresse devono essere appoggiate indipendentemente dalle forze che ne stanno alla testa, persino quando sono anticomuniste, altrimenti si finisce

della peggiore feccia del giornalismo trotskista e anticomunista italiano e internazionale.

È un dovere da parte nostra, indotto dalla necessità storica dei fatti smascherare le bugie della propaganda tanto dell'imperialismo dell'Est (anche quando viene fatta propria in maniera vergognosa da Travaglio, che, peraltro, allievo del fascista Montanelli, di comunista non ha mai avuto un bel nulla) quanto di quello dell'Ovest, dei loro agenti e perfino di chi si pone in una posizione ambigua, inaccettabile, tra gli aggressori e gli aggrediti, come ha fatto il papa recentemente, mosso anche dalla necessità di fare proseliti nei paesi dominati dall'imperialismo dell'Est, Cina in testa.

Nel prendere atto di alcune posizioni di Draghi abbiamo raccontato la verità delle cose, il massone Draghi non può essere sottovalutato come un servo sciocco degli Usa, tipo un qualsiasi premier Dc dell'Italia membro della Cee degli anni '60 per intenderci, come vorrebbero farci intendere alcuni pennivendoli da strappazzo al servizio dell'imperialismo dell'Est. Draghi è al servizio dei monopoli italiani e dei loro disegni egemonici in Medio Oriente, Africa e Mediterraneo e dell'intera Ue imperialista (che non vuol morire schiacciata sulle posizioni di Washington), oggi alleata ma in prospettiva in competizione per il dominio del mondo con gli Usa, non rilevare significherebbe non capire la realtà storica dei fatti e sottovalutare le contraddizioni interimperialiste palesi e latenti, cadendo nel servilismo propagandistico a favore dell'imperialismo dell'Est, semplificato e falsificato (tanto quanto quello al servizio dell'imperialismo dell'Ovest) appunto della realtà dei fatti.

Sono 10 anni che il PMLI denuncia la contesa interimperialista tra Est e Ovest riguardo anche all'Ucraina, i nazisti, le forze di estrema destra (e i falsi comunisti alla Gianni nel loro piccolo e nella loro ridicolaggine che sfiora questa sì la psicopatologia politica) sono al soldo di entrambi gli imperialismi, con l'avvio dell'aggressione russa è stato ed è necessario schierarsi con l'aggredito, senza concedere nulla all'imperialismo dell'Ovest e senza indebolire in nessun modo la Resistenza ucraina.

Peraltro se l'Ucraina è "nazista" come dicono Gianni e la propaganda russa perché il criminale nuovo Zar Putin ha parlato prima dell'invasione di "decomunizzazione" dell'Ucraina, vomitando odio contro l'Urss di Lenin e Stalin e inneggiando ai Romanov e allo zarismo liquidati dai bolscevichi? Perché Gianni non parla mai dei nazifascisti anche italiani arruolati dai russi? È un dettaglio che a Gianni sfugge troppo facilmente, forse ha problemi neurologici? Crediamo di no, il suo problema è politico, sta dalla parte della reazione, dell'invasore neonazista russo, incurante e sprezzante nei confronti dei crimini commessi dagli imperialisti dell'Est per il dominio del mondo, non solo quelli commessi sulle spalle del martoriato popolo ucraino, ma da quelli commessi in primis contro gli stessi gloriosi popoli russo e cinese, oppressi da decenni da brutali dittature fasciste di tipo hitleriano, si

pensi alle terribili condizioni di vita del popolo cinese oppresso e schiavizzato dalla cricca ultrarevisionista e fascista di Pechino di Xi Jinping, dove peraltro i cambiamenti climatici prodotti dall'imperialismo stesso hanno finito per generare il micidiale virus Sars Cov2 e la terribile pandemia che ha poi investito il mondo intero e che sembra non avere mai fine.

Ma di tutto questo Gianni non parla, ovviamente, tutto intento a vomitare falsità storiche e antiscientifiche espressione di una mente profondamente corrotta dalla concezione borghese del mondo, conseguenza di un portafoglio bello gonfio di denari elargiti per i suoi servizi dai suoi ricchi padroni, che lo porta a vomitare odio verso i popoli, la realtà dei fatti, il PMLI, il socialismo scientifico e amore senza fine per l'imperialismo, lo sterminio e la sottomissione dei popoli e delle nazioni oppresse e per il capitale, cosa tipica peraltro di tutti quelli come lui.

concrete, ma non farà mai venire meno le divergenze ideologiche e strategiche tra noi e il PCI circa il revisionismo, l'Internazionale marxista-leninista che un giorno nascerà, la lotta contro il revisionismo moderno, la difesa a spada tratta dell'opera teorico-pratica dei cinque grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao e la nostra critica irremovibile a Gramsci, Togliatti e la controrivoluzionaria, riformista e costituzionalista "via italiana al socialismo".

Il Fronte unito è frutto di una politica di lotta e di unità, non c'è l'una senza l'altra. Comunque pensi lui a quello che inevitabilmente sarà il giudizio e il posto che la storia riserverà ai servi dell'imperialismo come lui e a tutti i nemici del popolo, del socialismo e fiancheggiatori dell'imperialismo (in questo caso quello dell'Est): li attende la pattumiera della storia.

E non ci sarà nessun "neurologo" in grado di salvarli, nemmeno se avessero la feb-

bre a 42!

non si facciano fregare da un pallone gonfiato, ciuccio, presuntuoso e prezzolato come Gianni, gonfio di soldini che i suoi padroni estorcono ai popoli e che gli vengono dati per attaccare il glorioso Partito del proletariato, della riscossa e del socialismo.

Per non farsi fregare occorre studiare e ristudiare la storia del movimento operaio e comunista internazionale e la storia e la linea generale e di massa del PMLI, figlio ed erede del Sessantotto, la cui fondazione il 9 Aprile 1977 ha aperto la terza fase della lotta di classe in Italia tra la borghesia e il proletariato dopo la prima dominata dal riformismo del Psi e la seconda dal revisionismo del PCI.

D'altra parte non si può essere così ingenui da credere che i nemici del popolo non continueranno a combattere fino alla fine della loro parabola storica, peraltro inevitabile e che si concluderà solo nel comunismo con la fine delle classi sociali, turlupinando e imbrogliando le acque per

Non vale la pena soffermarsi sulla serie di bieche strumentalizzazioni e menzogne fatte da questo individuo nel suo scritto, del resto tutta la quantità di veleno da costui vomitata probabilmente è dovuta al fatto che già era stato smascherato in passato dal Partito in un illuminante articolo de *Il Bolscevico* (ben inteso per i sinceri comunisti che applicano correttamente il marxismo-leninismo e l'antimperialismo insegnato dai Maestri del proletariato) apparso il 26 gennaio 2022 insieme agli altri finti comunisti come Rizzo e Dinucci riguardo all'assemblea nazionale da loro proposta "Ora unità per il partito comunista in Italia" dove è più che evidente la falsificazione della situazione internazionale tutta a sostenere come imperialismo solo quello occidentale e a considerare sia la Cina odierna socialimperialista che la Federazione russa imperialista, come se fossero ancora paesi socialisti come la Cina di Mao e l'Unione Sovietica di Lenin e Stalin. In re-

po si dimostrerà galantuomo.

E come ci ricorda Mao: "È bene se siamo attaccati dal nemico, poiché ciò dimostra che abbiamo tracciato una netta linea di demarcazione tra il nemico e noi. È ancora meglio se il nemico ci attacca con violenza e ci dipinge a fosche tinte e senza un'ombra di virtù, poiché ciò dimostra che non solo abbiamo tracciato una netta linea di demarcazione tra il nemico e noi, ma abbiamo anche riportato notevoli successi nel nostro lavoro".

Rinnovo la mia solidarietà al PMLI!

**Massimo Mani -
Valdisieve (Firenze)**

Cari compagni trovo vergognoso l'attacco di Fosco Gianni su Facebook contro il PMLI per avvalorarsi come miglior servo dell'imperialismo russo. Offendere sinceri comunisti che combattono per il socialismo lo trovo inaccettabile.

**Francesco -
provincia di Caltanissetta**

Care compagne e cari compagni del PMLI, esprimo solidarietà al Partito per l'attacco subito da parte dell'anticomunista Fosco Gianni. Grave perché è un intervento pieno di falsità, di mezze parole e periodi ambigui. Respingiamo uniti le menzogne della borghesia.

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

**Andrea Bartoli -
Borgo San Lorenzo
(Firenze)**

Cari compagni del Partito marxista-leninista italiano, prima di tutto voglio farvi i miei migliori auguri per l'iniziativa Unità Popolare, a voi e a tutti i partecipanti al grande avvenimento, ai partiti e alle associazioni che fanno parte di questo fronte importantissimo secondo me perché unisce fortemente i comunisti.

Inoltre voglio inviarti la mia solidarietà, a voi e a tutte le associazioni del fronte di Unità Popolare di cui fate parte per l'ingiusto e infondato attacco del direttore di "Cumpanis". Vi auguro anche buone ferie estive.

Saluti comunisti.

**Giovanni -
provincia di Sassari**

Quando il nemico ti attacca vuol dire che hai fatto centro e proprio questo emerge dalla vicenda di Fosco Gianni, già insieme a Rifondazione Comunista, oggi prodista domani berlusconiano; proprio questa specie di politici trotskisti o pseudo comunisti hanno lavorato contro l'Unione Sovietica e contro il socialismo cinese di Mao.

Posso dire solo una cosa. Mentre Bertinotti vergognandosi dell'imbroglione contro il popolo italiano se ne uscì dal suo partito, Fosco Gianni resiste forse per non perdere lo stipendio. Abbiamo visto dove sono oggi molti esponenti di Rifondazione Comunista.

Solo la rivoluzione socialista potrà migliorare la vita del popolo lavoratore.

Viva Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao e il nostro compagno Scuder!

**Corrado Mulè Terranova -
Ispica (Ragusa)**



Roma, 20 maggio 2022. Sciopero generale contro la guerra e l'economia di guerra del governo Draghi indetto dai sindacati conflittuali e di base. Dietro al bellissimo striscione "Contro l'imperialismo e il governo Draghi" i rappresentanti romani del Coordinamento hanno sventolato le bandiere dei partiti e organizzazioni aderenti

bre a 42!

Si goda per ora il suo frazionismo, il suo opportunismo, la volontà di aggredire il PMLI sotto la regia dei rinnegati revisionisti e fascisti cinesi (ai quali il PMLI fa paura, questa è la verità), si goda per il momento i quattrini che gli vengono elargiti, frutto dei profitti derivanti anche dalle guerre imperialiste e dalle inenarrabili sofferenze prodotte dall'imperialismo all'intera umanità e magari cercasse di migliorare la sua dialettica e il suo livello culturale nell'attaccare il PMLI perché è davvero ridicolo e fin troppo chiaramente al soldo dei nemici del popolo.

La verità è che costui non sa un bel niente di marxismo-leninismo e si vede, per questo si trincerava dietro l'insulto e i luoghi comuni più assurdi e psicotici filoimperialisti e antimarxisti-leninisti. Vorrà dire che i suoi padroni cinesi prima o poi lo butteranno a mare e cercheranno di trovare un servo di livello intellettuale, intellettuale, neurologico, politico e dialettico superiore al suo, che fa veramente ridere.

Il nostro auspicio, del suo destino ci importa poco, è che gli autentici comunisti, gli antimperialisti e antidraghiani

confondere le idee alle masse di sinistra, vittime del capitalismo e in perfetta buona fede.

A morte l'imperialismo, i fascisti e tutti i falsi comunisti al soldo della borghesia e dei padroni come Gianni!

Viva, viva viva il PMLI, il socialismo vero e la lotta dei popoli e delle nazioni oppresse contro l'imperialismo!

Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale!

Fuori l'Italia dalla Ue e dalla Nato!

Buttiamo giù da sinistra e dalla piazza il governo del banchiere massone Draghi!

Avanti sulla Via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

**Giordano -
provincia di Cosenza**

Care compagne e compagni del PMLI, con queste poche righe voglio esprimere la mia più totale solidarietà al Partito per il vile, strumentale e vigliacco (tipico dei rinnegati revisionisti socialsciovinisti) attacco che ha ricevuto da parte di Fosco Gianni, già senatore del PRC e attuale direttore di "Cumpanis" sul suo profilo Facebook.

altà oramai da svariati decenni due economie capitaliste e due superpotenze imperialiste a tutti gli effetti, al pari e in concorrenza con gli imperialismi di Usa, Ue e Giappone e altri imperialismi regionali per contendersi territori, materie prime, mercati e sfere di influenza.

Che dire per rispondere a tono e alla sua maniera a questo imbroglione: *Infermiera!!! Ci sono i revisionisti socialsciovinisti che stanno male!!! Non hanno capito niente di antiimperialismo!!! Vanno curati al più presto!!! Affinché non continuino ad imbrogliare i sinceri comunisti!!!*

Una cosa è certa sicuramente gli dà fastidio la visibilità che il PMLI ha raggiunto attraverso un ottimo lavoro di fronte unito nell'UP presentato alla Camera la scorsa settimana, e si sta ingegnando per farla fallire.

Per concludere ci sarebbe da chiedersi da sinceri comunisti cosa si nasconde dietro questa velenosa quanto scorretta operazione, dei lauti compensi dei governanti di Russia e Cina loro ispiratori? O semplicemente in quanto revisionisti la classe dominante borghese? Di sicuro il tem-

Ex fedelissimo della Meloni

L'europarlamentare Fdi Fidanza indagato per corruzione

Spinse un consigliere comunale alle dimissioni in cambio dell'assunzione del figlio

L'europarlamentare di Fratelli d'Italia Carlo Fidanza - già fedelissimo di Giorgia Meloni e indagato dallo scorso dicembre per finanziamenti illeciti al partito e riciclaggio nell'ambito dell'inchiesta sulla lobby nera di Milano - è stato nuovamente iscritto nel registro degli indagati, stavolta dalla Procura di Brescia e per il reato di concorso in corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio.

Al centro dell'inchiesta sono le dimissioni, il 25 giugno 2021, di Giovanni Aciri - anch'egli indagato per corruzione - dal Consiglio comunale di Brescia, ufficialmente per motivi personali e professionali, ma in realtà, secondo i magistrati, per favorire l'insediamento, al posto di Aciri, del primo dei non eletti Giangiacomo Calovini, politico di Fratelli d'Italia vicinissimo a Fidanza. In cambio quest'ultimo avrebbe promesso ad Aciri un posto

di lavoro per suo figlio Jacopo, ossia la sua assunzione quale assistente parlamentare dello stesso Fidanza.

Lo scorso 29 giugno la magistratura bresciana ha effettuato perquisizioni e sequestri negli appartamenti di Giovanni Aciri, di Jacopo Aciri e nello studio di un commercialista milanese dove il 18 giugno del 2021 si sarebbe perfezionato l'accordo corrottivo, cioè la firma del contratto di assunzione di Jacopo Aciri.

L'indagine della magistratura è partita a seguito di un esposto anonimo presentato alle procure di Brescia e Milano nell'autunno scorso, dove si denunciava il tempismo della scelta di Giovanni Aciri che aveva abbandonato il posto in Consiglio il 25 giugno, mentre il nome del figlio Jacopo era comparso nell'elenco degli assistenti locali della segreteria politica di Fidanza il giorno dopo.

Annunciata la mobilitazione a distanza

I LAVORATORI ISTAT MANIFESTANO CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE

Da molte settimane gli oltre duemila lavoratori dell'Istituto Italiano di Statistica, che è un ente pubblico di ricerca, sono in stato di agitazione, tanto che il 31 maggio hanno formato un presidio davanti alla sede romana di via Cesare Balbo e a largo Argentina, sempre nella capitale, e il 20 giugno hanno scioperato, annunciando comunque ulteriori forme di lotta, tra cui una mobilitazione a distanza.

Il motivo dell'agitazione è la minaccia di privatizzazione dell'ente pubblico, e a fare temere ciò ci sono precisi segnali.

Innanzitutto c'è la costituzione della società denominata "3-I spa" (dove le tre "I" stanno per Istat, Inail e Inps), una società privata a capitale pubblico creata dall'art. 28 del decreto legge per l'attuazione del PNRR e per la sua costituzione i tre enti pubblici dovranno versare ciascuno quindici milioni di euro.

Poi c'è il progetto degli amministratori dell'Istat, dell'Inail e dell'Inps di esternalizzare tutte le funzioni informatiche dei rispettivi enti - un servizio che nell'Istat è gestito da oltre 200 dipendenti - e quindi di affidare tali funzioni a "3-I



La manifestazione presidio di protesta del 20 giugno scorso dei lavoratori ISTAT contro la privatizzazione del servizio tramite una società denominata 3-I

spa", che potrebbe assorbire una quota di lavoratori degli stessi enti pubblici.

I lavoratori temono così la conseguente e inevitabile perdita di diritti e tutele nel passaggio da pubblico a privato.

Come se non bastasse, i lavoratori sono preoccupati perché il governo Draghi ha tagliato il bilancio dell'ente di quaranta milioni, taglio che sarà comunque operativo a partire dai prossimi anni, e perché il personale è diminuito di 300 unità negli ultimi quattro anni a causa del mancato rimpiazzo dei pensionati con Quota 100: uno degli altri temi delle proteste dei di-

pendenti Istat è anche quello della mancanza di concorsi che ha portato i dipendenti a un sovraccarico di lavoro per il mancato ricambio generazionale.

Vi è infine un problema che deve interessare non solo i lavoratori, ma tutta la collettività: la statistica che riguarda i censimenti generali della popolazione, dei servizi, dell'industria e dell'agricoltura, che si occupa di indagini campionarie sulle famiglie e che tratta di indagini economiche generali a

livello nazionale - ossia la statistica di cui si occupa l'Istat - deve assolutamente restare pubblica, a garanzia del fatto che si tratta di dati fondamentali per la comprensione della realtà socioeconomica italiana, la cui importanza deve essere garantita da un ente pubblico e non può essere affidata a società private, che farebbero correre ai dati grossi rischi quanto ad alterazione se non addirittura a falsificazione in quanto rispondono ai committenti.

Il disastro ferroviario del 2009

CINQUE ANNI A MORETTI PER LA STRAGE DI VIAREGGIO

L'ex amministratore delegato di FS e Rfi Mauro Moretti è stato condannato lo scorso 30 giugno a 5 anni di reclusione dalla Corte d'Appello di Firenze per i reati di disastro ferroviario colposo, incendio e lesioni colpose nel processo di appello bis per la strage ferroviaria di Viareggio. Nel primo appello Moretti era stato condannato a 7 anni, mentre in questo nuovo processo disposto dalla Cassazione la Procura generale aveva chiesto 6 anni e 9 mesi.

La Corte d'Appello di Firenze, condannando Mauro Moretti a 5 anni, ha dichiarato peraltro estinto per prescrizione il reato di omicidio colposo seguendo le indicazioni della Cassazione, escludendo altresì la colpa dell'omessa disposizione della riduzione della velocità dei convogli merci, uno dei profili colposi su cui la Cassazione aveva chiesto di valutare nel merito.

Con la stessa sentenza sono state condannate, oltre a Moretti, altri 12 alti funzionari di aziende, 5 italiani e 7 stranieri, tutti tedeschi e austriaci.

Per ciò che riguarda gli italiani, Vincenzo Soprano, ex Ad di Trenitalia, e Michele Mario Elia, ex Ad di Rete Ferroviaria Italiana - ossia i vertici, insieme a Moretti, delle ferrovie italiane - sono

stati condannati a 4 anni, 2 mesi e 20 giorni, Mario Paolo Pizzadini, manager di Cima Riparazioni, a 2 anni, 10 mesi e 20 giorni, Daniele Gobbi Frattini, responsabile tecnico di Cima riparazioni, a 2 anni, 10 mesi e 20 giorni e Mario Castaldo, ex direttore divisione di Cargo Chemical, a 4 anni.

Per ciò che riguarda i tedeschi, Uwe Kriebel, supervisore ai controlli dell'officina di Junghental, è stato condannato a 4 anni e 5 mesi, Helmut Broedel, funzionario dirigente dell'officina Junghental di Hannover, a 4 anni, 5 mesi e 20 giorni, Andreas Schroeter, responsabile tecnico di Junghental, 4 anni e 8 mesi, e Peter Linowski, Ad di Gatz Rail Germania, a 6 anni. Quanto agli austriaci, Rainer Kogelheide, Ad di Gatz Rail Austria, è stato condannato a 6 anni, Roman Meyer, responsabile flotta carri di Gatz Austria, a 5 anni, 6 mesi e 20 giorni, e Johannes Mansbart, manager di Gatz Rail Austria, 5 anni e 4 mesi. La Corte d'appello ha assolto invece Francesco Favo, ex responsabile sicurezza di Rfi, Emilio Maestrini, ex responsabile sicurezza di Trenitalia, e Joachim Lehmann, supervisore di Junghental.

I tredici condannati, comunque, potranno ricorrere in Cassazione impugnando

la sentenza di Firenze, e non è affatto da escludere che nelle more si possa maturare la prescrizione dei rispettivi reati.

Il drammatico fatto che ha portato al processo accadde alle 23:48 del 29 giugno 2009 a Viareggio, quando un treno merci partito da Trecate, in Piemonte, e diretto a Gricignano, in Campania, deragliò poco dopo aver superato la stazione ferroviaria della città toscana, con la conseguenza che una delle cisterne, in tutto 14, che trasportano Gpl si rovesciò su un fianco e si squarciò sbattendo a forte velocità contro un ostacolo e da un foro di 40 centimetri iniziò a fuoriuscire il gas che avvolse i binari e le abitazioni affacciate sulla linea ferroviaria.

Pochi minuti più tardi, nell'aria satura di Gpl un'esplosione d'improvviso sprigionò una tempesta di fiamme che investì tutto quanto si trovava nel raggio di centinaia di metri, inghiottendo case, negozi, uffici e automobili: alla fine si conteranno 32 morti e 25 feriti.

Compite le indagini di rito da parte dei magistrati inquirenti, il 31 gennaio 2017 il Tribunale di Lucca condannò 23 dei 33 imputati, accusati a vario titolo di disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio col-

poso plurimo e lesioni personali. In tale occasione Mauro Moretti fu condannato a sette anni di reclusione, e furono condannati a sei anni anche Vincenzo Soprano e Michele Mario Elia, ossia i tre uomini di vertice delle ferrovie italiane.

Il 20 giugno 2019 la Corte d'Appello di Firenze confermava quella di primo grado, e le difese degli imputati presentavano ricorso in Cassazione, la quale l'8 gennaio 2021 disponeva un nuovo giudizio dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze ai soli fini del ricalcolo della pena per alcuni imputati, e disponeva altresì un nuovo giudizio nella medesima sede giurisdizionale per altri imputati, con l'esito che si è visto.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Il 29 giugno 2022 ricorre il tredicesimo anniversario della strage di Viareggio, quando un treno carico di GPL deragliò in stazione causando uno dei disastri più gravi del nostro Paese, con 32 morti, centinaia di feriti e la distruzione tra le fiamme di un intero quartiere.

Anche quest'anno - dopo 13 anni passati sempre al fianco dei familiari - saremo di nuovo presenti con i fischi dei nostri treni per questo doloroso anniversario.

Questa ricorrenza cade il giorno prima di quella che potrebbe essere l'udienza finale del processo di appello bis in corso a Firenze, fase processuale conseguente al pronunciamento della Corte di Cassazione dell'8 gennaio 2021. Decisione ingiusta e controversa con la quale la Supre-

ma Corte ha stabilito la necessità di rivalutazione delle pene per tutti gli imputati e l'ulteriore esame di alcuni profili di colpa, in particolare per Mauro Moretti e per Michele Elia.

Mentre aspettiamo la nuova sentenza della Corte di Appello di Firenze, questo semplice gesto è il nostro contributo alla memoria delle vittime, una carezza speciale dei ferrovieri alla città e ai loro familiari ma è anche il modo per "far sentire" e ricordare a tutti che vogliamo più sicurezza sui binari.

Invitiamo quindi i Macchinisti di tutti i treni in arrivo, in partenza e in transito nella stazione di Viareggio, dalla mezzanotte e durante tutta la giornata del 29 giugno, ad emettere lunghi e ripetuti fischi per dimostrare l'affetto e la vicinanza di tutti i ferrovieri.

Ancora in Marcia!
Viareggio (Lucca), 27 giugno 2022

Lettere ilbolscevico@pmli.it - Fax 0555123164
Via A. dei Pollaiuoli, 172a - 50142 Firenze

Auguri a Unità popolare

Innanzitutto, auguri a Unità popolare.

Poi, grazie della rassegna, molto puntuale, di analisi del voto per le amministrative del 12 e 26 giugno. Mi permetto di ricordare che più volte dal 2005, anno in cui presi per la prima volta contatto con Voi,

ho espresso qualche dubbio circa il valore che usate dare all'astensione dal voto, che intanto cresce.

Su un muro, mi pare in via Laura, a Firenze, lessi almeno una decina di anni or sono che "se il voto servisse sarebbe vietato". Sarà stato qualche "anarchico" a scriverlo.

Personalmente non voto più non so da quanto tempo. Riformulo comunque un'idea

che di recente vi ho proposto: il votare come oggi è ancora concepito, scrissi, pare vecchio e scomodo specie per i giovani, che fanno tutto "da remoto". La riformulo nel senso che il Sistema potrebbe un domani prendere atto di tale obsolescenza e promuovere votazioni "da remoto". E ne vedremmo delle belle!

Nicola Spinosi - Firenze

IN UN CLIMA FRATERO, PROLETARIO, RIVOLUZIONARIO

I marxisti-leninisti napoletani festeggiano i 30 anni della Cellula "Vesuvio Rosso"

Applauditi interventi di Andrea e Raffaele.

A ruba i bicchierini di vetro con scolpiti il volto di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao

IMPORTANTI INTERVENTI DI LUIGI SITO E SALVIO DI LAURO DEI CARC E DI BIAGIO DEL PC

Redazione di Napoli

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI ha festeggiato i 30 anni dalla sua nascita avvenuta l'11 luglio 1992 proprio nello stesso giorno della sua fondazione, presso l'Associazione "Tank Punk" che metteva a disposizione la bellissima sala al secondo piano del caffè sito nella centralissima piazza Dante a Napoli. Un avvenimento di portata storica vissuto in un clima fraterno, proletario e rivoluzionario tra i presenti che fa ben sperare nel rafforzamento del Fronte Unito antidraghiano e, in particolare, del Coordinamento di Unità Popolare.

I gestori dell'Associazione - che ringraziamo sentitamente - aiutavano ad allestire la sala con i rossi colori del Partito, evidenziando al tavolo di presidenza alcuni manifesti che riproducevano Lenin, da una parte, e una tavola con le parole d'ordine di Stalin nella guerra patriottica contro l'invasore nazifascista, dall'altra; vicino il bellissimo manifesto realizzato dal Partito: "Festeggiamo il 30° anniversario della fondazione della Cellula 'Vesuvio Rosso' di Napoli del PMLI" con lo sfondo rosso di un Vesuvio pronto ad eruttare.

La presidenza era composta da Andrea e Raffaele e il tavolo era corredato da alcuni volantini tra cui c'era quello del Coordinamento di Unità Popo-

lare riportante le parole d'ordine contro il governo del banchiere massone Draghi. Nella parte antistante era allestito un banchino con in bella mostra le opere dei cinque grandi Maestri del proletariato internazionale nonché in bella vista alcuni bicchierini di vetro con scolpiti Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao frutto dell'opera dell'artista napoletana Luna Tanasi e che sono andati letteralmente a ruba, con sottoscrizioni versate generosamente dai presenti. Nell'attesa che venissero le organizzazioni invitate (Carc, PCI, PC), i compagni napoletani facevano partire alcune canzoni rivoluzionarie, proletarie e antifasciste. L'evento cominciava con il saluto di Raffaele agli intervenuti (pubblicato a parte). Egli dava subito la solidarietà, a nome della Cellula, ai Centri sociali "Sgarupato" ed "Eta Beta" e attaccava la giunta del burattinaio di Draghi in camicia nera, il barone universitario Manfredi. Rivolgeva calorosi ringraziamenti a Maria Ferrara, amica attiva storica del Partito, non intervenuta per motivi familiari, alla Cellula "Engels" della Valdisieve del PMLI per gli auguri inviati come ai compagni ischitani della Cellula "Il Sol dell'Avvenire", assenti solo per motivi di salute ma vicini ai compagni napoletani in questo importante evento storico. Il saluto si con-



Napoli, 11 luglio 2022. Festa per il 30° Anniversario della Cellula "Vesuvio Rosso". L'intervento di Salvio di Lauro e, a destra, quello di Luigi Sito

cludeva con l'invito alla Commemorazione di Mao del prossimo 11 settembre a Firenze; seguiva l'applauso della sala.

La parola passava ad Andrea che toccava tre snodi importanti: il contributo dato dai compagni storici della Cellula che oggi non ci sono più come Vincenza Marotta, scomparsa da poco e attiva da più di 25 anni con il PMLI; Giuseppe Nastro che ha visto crescere la prima piantina napoletana del Partito a ridosso tra gli anni Ottanta e Novanta, fino ad assistere alla fondazione della Cellula prima di lasciare un ricordo indelebile nella mente dei marxisti-leninisti napoletani; il compianto già Segretario di Cellula, compagno Nando Puglia, travolto da una terribile malattia. Raffaele invitava la sala a dire "presente" scanditi i nomi di Marotta, Nastro e Puglia e successivamente partiva un applauso.

Un altro momento fondamentale è stato lo sviluppo della Cellula con tre periodi storici che hanno visto il fallimento dei dirigenti dell'epoca ma non della struttura dell'Organizzazione napoletana del Partito che si è

invece rafforzata e rinvigorita nel tempo.

Il terzo segmento fondamentale del discorso si incentrava sul rafforzamento del fronte unito tra i partiti presenti attraverso il Coordinamento di Unità Popolare, cercando di aprire un fronte antidraghiano a Napoli; anche in questo caso seguivano sentiti applausi. Andrea concludeva il discorso ringraziando i presenti e invitandoli a prepararsi per un "autunno caldo" di lotte contro i governi nazionali e locali in camicia nera, momento sottolineato con approvazione e un ulteriore lungo applauso.

A conclusione degli interventi si alzavano spontaneamente Salvio Di Lauro e Luigi Sito dei Carc che richiamavano entusiasticamente il discorso e lo declinavano all'unità di lotta e di azione, soprattutto sul territorio napoletano, ribadendo l'importanza del lavoro e delle periferie urbane nel capoluogo campano. La sala rispondeva in maniera convinta con un altro, anche questo sentito applauso.

Interveniva ai festeggiamenti anche Biagio del Partito Co-

munista portando i saluti del Segretario provinciale Giovanni Esposito e dichiarando di essere disponibile a partecipare ad un tavolo con le altre organizzazioni sui diversi temi prioritari emersi nell'evento, prima fra tutti il lavoro.

La serata si concludeva con un buffet offerto dai compagni napoletani in un momento di bella fraternizzazione ed interessante confronto politico.

Il Centro del PMLI aveva inviato un bellissimo e graditosissimo messaggio di auguri alla "Vesuvio Rosso". In esso tra l'altro si legge: "La vostra Cellula ha sempre appoggiato il Comitato centrale del PMLI e il Segretario generale definendolo un Maestro, ancor prima che lo decretasse l'Ufficio politico in occasione della Commemorazione di Mao dell'anno scorso. Esempio del vostro impegno a essere presente in un maggior numero possibile alla Commemorazione di Mao organizzata ogni anno dal CC del PMLI a Firenze. In anni passati siete persino riusciti a organizzare un pullman. L'anno scorso la vostra delegazione era la più nu-

merosa, speriamo che sia così anche per la Commemorazione di Mao del 12 settembre.

Non ci scorderemo mai delle vostre epiche battaglie contro le giunte Bassolino, Iervolino e De Magistris e il vostro impegno militante ai movimenti napoletani dei disoccupati, tra cui il Movimento di lotta per il lavoro di Napoli e Acerra, realizzando di recente una esemplare e interessante intervista all'ex portavoce compagno Luigi Sito.

Continuate a tenere nel mirino il sindaco di Napoli, ora nei panni di Manfredi, e a lottare strenuamente per il lavoro, il risanamento delle periferie urbane e il diritto alla casa contro la camorra praticando una larga politica di fronte unito e cercando di coinvolgere le avanguardie anticapitaliste, antimperialiste e antifasciste, in particolare le ragazze e i ragazzi che combattono nelle piazze, nelle scuole e nelle università."

Anche la Cellula fiorentina "Nerina Lucia Paoletti" ha inviato le sue felicitazioni per il Trentennale dell'attività dei compagni napoletani.



Sul banchino della stampa marxista-leninista con le pubblicazioni del PMLI erano esposti dei bellissimi bicchieri di vetro con incisi i cinque Maestri

Saluto di Raffaele

SIAMO FELICI DI CELEBRARE IL NOSTRO ANNIVERSARIO PRESSO L'ASSOCIAZIONE "TANK PUNK"

Cari compagni e care compagne,

sono il compagno Raffaele, militante della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli e vi inoltro il saluto del nostro Partito per questo 30esimo anniversario. Per noi è una grande emozione avervi qui a festeggiare questo momento proletario rivoluzionario di grande effetto atteso che la nostra Cellula è una delle più longeve dell'intero PMLI.

Siamo felici di festeggiarlo presso questa Associazione che nel giro di poco più di un anno è diventata un punto di riferimento culturale, e non solo, della città di Napoli governata dalla giunta antipopolare del

burattino in camicia nera del governo Draghi, il barone universitario Manfredi, che recentemente ha addirittura chiesto di sgomberare i Centri sociali "Sgarupato" ed "Eta Beta" rubando un punto programmatico addirittura alla casa del fascio guidata dall'ex pm Catello Maresca. Abbiamo già ribadito alla "Festa della Riscossa Popolare" dello scorso primo luglio la nostra solidarietà agli attivisti e rivendicato l'immediato ritiro dello sgombero all'esecutivo comunale, chiedendo all'assessore Chiara Marciano se intende così perseguire il progetto di un nuovo polo giovanile.

Salutiamo la presenza del-

le compagne e dei compagni dei Carc e, in particolare, del compagno Luigi Sito che ha concesso un'intervista storica al nostro giornale Il Bolscevico sul tema del lavoro, del sindacato e del socialismo che ha avuto un importante rilievo nazionale e che invitiamo a leggere sul nostro sito www.pmlI.it

Il saluto va esteso ai compagni e alle compagne del PCI di Napoli, invitati oggi al nostro evento, e al neonato Coordinamento di Unità Popolare. Salutiamo anche i compagni e le compagne del PC e ringraziamo delle belle parole il Segretario provinciale Giovanni Esposito che ha espresso felicitazioni

per l'invito che rappresenta un ritrovarsi tra marxisti-leninisti.

Dovevano essere con noi oggi anche i compagni ischitani della Cellula "Il Sol dell'Avvenire" ma motivi di salute e lavoro li hanno bloccati nella bellissima Isola Verde. Non sono mancate, comunque le felicitazioni del Segretario, compagno Gianni Vuoso, che qui ringraziamo pubblicamente. Estendiamo i nostri ringraziamenti alla Cellula "F. Engels" della Valdisieve in provincia di Firenze che ha voluto omaggiare i nostri 30 anni con una bellissima mail e così, in ultimo, ma non di importanza



Un momento dell'intervento di Raffaele

SEGUE IN 15ª

Intervento di Andrea

LE TRE FASI IMPORTANTI DELLA STORIA DELLA CELLULA "VESUVIO ROSSO"

Cari compagni e care compagne,

è con emozione e gioia rivoluzionaria che pronuncio questo discorso a nome della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI che oggi fa 30 anni dalla sua nascita, da quando quel lontano 11 luglio 1992 una pattuglia di marxisti-leninisti diede vita a questa esperienza tra le più longeve del nostro Partito. Un fatto epocale e di grandiosa importanza politica che ha dato un contributo al proletariato napoletano indelebile nell'ambito della lotta di classe del territorio di Napoli e della provincia, dando prova di presenza, in alcune occasioni, anche in Campania.

Molti di quei compagni che hanno sostenuto in qualità di militanti, simpatizzanti o amici la Cellula napoletana negli anni Novanta sono oggi ancora qui tra noi sia materialmente che idealmente: non possiamo non dedicare questa giornata alla compagna Vincenza Marotta, amica attiva del Partito, recentemente scomparsa, che abbiamo ricordato sull'ultimo numero del nostro giornale; ricordiamo con la stessa gioia il già Segretario di Cellula compagno Nando Puglia, morto poco più che quarantenne di una terribile malattia; e il compagno Giuseppe Nastro che all'indomani della proposta di entrare nel Partito nonostante la sua avanzata età, ci lasciava nel 1995 dopo aver dato un contributo allo sviluppo del Partito inestimabile con l'avvicinamento alla Cellula di molti fuoriusciti dal PCI e decine di abbonamenti a "Il Bolscevico". Ci ha accompagnato da quegli anni la compagna Maria Ferrara, amica attiva del Partito, che, nonostante l'età, ci offre sempre le sue energie nonostante

sia ultraottantenne per dare una mano alla causa del Partito e della rivoluzione socialista in Italia. A tutti questi compagne e compagni invito la sala ad elevare un applauso!

La Cellula napoletana ha avuto tre fasi importanti della sua storia: quello della fondazione fino al tradimento del suo Segretario e il ritiro dello stesso a vita privata (1993-2002); una seconda che aveva prodotto un forte avanzamento del Partito a Napoli a ridosso del V Congresso nazionale del Partito fino a "conquistare" due compagni all'interno del Comitato centrale (2003-2015); il tradimento e la fine ingloriosa di questi ultimi due ex dirigenti nazionali e l'avvio di una nuova fase che oggi coincide con il Fronte Unito rappresentato dal Coordinamento di Unità Popolare fondato lo scorso 1 luglio e presentato nientemeno che alla Camera dei Deputati. Nessun applauso, pertanto, per i rinnegati della causa del socialismo che hanno smesso di fare qualcosa per la classe operaia cianciando di essere "amici" o di "dare un contributo almeno locale alla lotta contro la giunta comunale" parafasando alcune lettere con cui questi personaggi volevano pararsi dinanzi al nostro Partito. Diversamente plaudiamo alla bella iniziativa rilanciata a livello locale alla "Festa della Riscossa Popolare" dove sono state tracciate, probabilmente, le coordinate del lavoro politico che bisogna fare a Napoli: cacciare i governi Draghi e Manfredi; dare la priorità al lavoro e al risanamento delle periferie urbane e dei quartieri popolari; rimanere uniti sulle questioni importanti e prioritarie e rifuggire quelle secondarie e non fondamentali per il proletariato e le masse popolari.



Napoli, 11 luglio 2022. Festa per il 30° Anniversario della Cellula "Vesuvio Rosso". L'intervento di Andrea sulla storia della Cellula

Chiaramente vi saranno, di volta in volta, delle divergenze tra una organizzazione e l'altra, non possiamo pretendere di viaggiare sempre in pieno accordo, siamo comunisti! Ma potremmo trovare in una camera di compensazione tra i compagni delle diverse organizzazioni un momento di discussione su temi sui quali non coincidono le volontà e risolverli di slancio. Per ora ci troviamo con quanto affermato nella storica intervista a "Il Bolscevico" del compagno Luigi Sito che ha rilanciato delle parole d'ordine che facciamo nostre: lavoro stabile e a salario pieno come priorità nell'azione di lotta a Napoli sul fronte del lavoro e dello sviluppo di Napoli e Campania; intervenire con iniziative serie per risanare i quartieri periferici, pensiamo alla zona Est, a quella Ovest, ma anche alla Nord, attaccando la giunta Manfredi che vogliamo cacciare via; rilanciare il fronte unito, in ultimo, per avere

quella alternativa di società che giustamente Sito ricorda essere il socialismo.

Chiaramente concordiamo anche con l'ottimo intervento del compagno Pietro D'Alisa del PCI che ha detto di stare attenti alla legge dei sindaci che creano dei veri e propri podestà, come a Napoli; da anni, fin dalla giunta Bassolino, da rinnegato a caro amico dei fascisti, abbiamo attaccato le giunte antipopolari che affamavano il popolo napoletano e che non hanno risolto uno dei problemi principali fin qui citati. PMLI, Carc, PCI e le altre organizzazioni presenti nel Coordinamento di Unità Popolare hanno un'occasione unica di creare un laboratorio politico che metta pressioni alle istituzioni nazionali e locali in camicia nera e bissare le iniziative nazionali come quella di Coltano dove queste organizzazioni hanno portato ben 10mila manifestanti a contestare le

basi Nato in provincia di Pisa.

Chiaramente cercheranno di metterci contro come è capitato con l'attacco velenoso rivolto direttamente al PMLI dal direttore della rivista "Cumpanis", Fosco Giannini, sulle posizioni internazionali antimperialiste e di ricaduta sui Carc e sul PCI: diamo la nostra piena solidarietà al Segretario del PCI Alboresi, al Segretario dei Carc Vangeli, e al nostro Segretario generale Giovanni Scuderi e al compagno Erne Guidi per il vigliacco attacco dell'ex senatore del PRC, geloso, invidioso e forse preoccupato di questo fronte unito nazionale e locale.

Compagne e compagni, i marxisti-leninisti napoletani hanno combattuto per questi trent'anni le giunte locali che spesso hanno messo la camicia nera per reprimere i lavoratori ma soprattutto i disoccupati e i precari organizzati, smascherato i partiti revisionisti, primo fra

tutti quello di Bertinotti che ha partorito a Napoli mostri politici come Gennaro Migliore, oggi renziano, già responsabile dei giovani comunisti; ha combattuto una battaglia senza sosta e senza quartiere a Napoli per il lavoro risultando storico il suo apporto sia per il Movimento di lotta per il lavoro sia per gli ex precari "Bros", in lotta per accedere nella Pubblica Amministrazione come lavoratori della manutenzione stradale. Nell'ultimo comunicato stampa e volantino diffuso a Napoli abbiamo detto alla giunta regionale De Luca che risulta insufficiente la sola proroga del contratto - ultimamente strappato dai sindacati, tra cui l'USB -, serve, invece, l'assunzione immediata delle migliaia di operaie e operai che sono dislocati nei cinque lotti della Campania. Concentriamoci fin da subito nella lotta di classe che si sta avvicinando per questo autunno che deve essere caldo come fu quello a ridosso degli anni Sessanta e Settanta per buttare giù il governo imperialista del banchiere massone Draghi e il suo burattino in camicia nera Manfredi.

Viva la gloriosa e storica Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI!

Viva i valorosi e gloriosi membri della Cellula "Vesuvio Rosso"!

Viva le masse napoletane in lotta e le forze politiche, sindacali, sociali e culturali che le sostengono!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Cacciamo via il governo del massone e banchiere Draghi e del suo burattino in camicia nera Manfredi!

Grazie.

ORGANIZZATO DALLA FEDERAZIONE BIELLESE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA E DALL'ORGANIZZAZIONE DI BIELLA DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Successo del presidio unitario contro il caro vita e contro la guerra in Ucraina

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Come preannunciato da un comunicato, rilanciato dalla quasi totalità della stampa locale,

sabato 9 luglio la Federazione biellese del Partito della Rifondazione Comunista (PRC) e l'Organizzazione di Biella del Partito marxista-leninista italiano (PMLI) hanno organizzato un gazebo

unitario per incontrare in piazza le masse che hanno manifestato delusione, rabbia e voglia di lottare contro la politica di lacrime e sangue del governo del banchiere massone Draghi che,

nel concreto, nulla sta facendo per contrastare il caro vita, la precarietà del lavoro e la distruzione dello "Stato sociale".

Evidente anche la delusione contro la giunta comunale del sindaco leghista Corradino che si riempie la bocca di promesse per migliorare l'attuale situazione economica e lavorativa di Biella che, invece, sta inesorabilmente spopolandosi, il centro non è per nulla attrattivo a nuove attività commerciali ed è privo di realtà di svago per i più giovani che non hanno possibilità di divertirsi in città dovendo recarsi nelle limitrofe Vercelli e Novara per trovare luoghi di aggregazione. La cronaca nera ci ha poi mostrato la pericolosità nel compiere lunghe trasferte notturne in automobile per rientrare a casa dopo una notte in discoteca.

Anche il Partito Democratico (PD) era presente in via Italia con un banchino a poca distanza da quello dei compagni comunisti del PRC e del PMLI e, assurdamente, attirava l'attenzione sul contrasto del caro vita e l'aiuto a chi si trova in difficoltà a pagare onerose bollette. Ci



Biella, 9 luglio 2022. Un momento del presidio unitario contro il caro vita e contro la guerra in Ucraina. Con la maglia rossa si nota Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI (foto il Bolscevico)

preme però ricordare che tale partito governa da anni e anni il nostro Paese e sta scegliendo deliberatamente di non contrastare la crescente povertà, di non introdurre meccanismi di contrasto alla galoppante inflazione e di inviare armi in Ucraina aumentando le spese militari con la cifra obiettivo del 2% del PIL nei prossimi anni.

Al contrario le organizzazioni locali del PRC e del PMLI si

oppongono al governo locale e nazionale e si battono con una politica di fronte unito per la salvaguardia dell'ambiente, la pace, un lavoro dignitoso, ben retribuito e tutelato, scuola e sanità pubbliche, gratuite e gestite direttamente dalla popolazione.

Il prossimo presidio si terrà in via Italia, angolo via Battistero, sabato 30 luglio dalle 15 alle 18.

3° Anniversario della scomparsa del Fondatore e Segretario della Cellula di Rimini del PMLI

RESO OMAGGIO AL COMPIANTO TINO

□ Dal corrispondente dell'Emilia-Romagna

Mercoledì 6 luglio il PMLI ha reso omaggio al compagno Battista Bruni, alias Tino, Fondatore e Segretario della Cellula "Stalin" di Rimini del PMLI, deceduto a 81 anni il 6 luglio 2019 in seguito ad una malattia.

I compagni Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, e Giorgio Bugli, simpatizzante riminese del Partito e amico storico di Bruni, assieme a Igor Bruni, uno dei due figli di Tino, si sono recati al ci-

mitero di Santarcangelo di Romagna, paese natio del compagno Battista, per rendergli omaggio con un mazzo di fiori rossi con allegato un messaggio "In memoria del compianto compagno Tino", ricordandolo con sincero affetto proletario rivoluzionario.

Successivamente, alla sede della Cellula riminese, presso la Casa del Popolo di Torre Pedrera, è stato affisso sulla porta d'ingresso un biglietto commemorativo. Anche Ivan, l'altro figlio del compagno Tino, ha ringraziato il PMLI per l'omaggio.



Si è votato in 18 piccoli centri, assenti tutti i grandi partiti nazionali, ovunque liste civiche

□ **Dal corrispondente del Molise**

In linea con quanto registrato un po' in tutta Italia, anche in Molise le elezioni comunali parziali di giugno hanno fatto segnare una schiacciante vittoria dell'astensionismo, segnale inequivocabile della sfiducia delle masse nelle istituzioni borghesi.

Si è votato in piccoli centri, 18 per la precisione, quasi tutti sotto i mille abitanti. Colpisce, e non poco, la pressoché totale assenza dei partiti di riferimento nazionale, sia in provincia di Campobasso che in quella di Isernia, cosa rara fino a pochi anni fa. Segno che oramai, il potere, anche di tipo ricattatorio, e il controllo del territorio, sono sempre meno possibili per le storiche famiglie e partiti della borghesia che hanno sempre avuto una forte presa, anche nei piccoli centri.

Passiamo all'analisi del voto. In provincia di Campobasso,

ELEZIONI COMUNALI, ANCHE IN MOLISE TRIONFA L'ASTENSIONISMO

I molisani confermano di non aver fiducia nelle istituzioni borghesi. Doveroso lavorare alla creazione delle istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo

nel centro più grande, Petacciato, poco più di 3.000 abitanti, l'affluenza è stata del 61,87% rispetto al 66,67% della precedente tornata. Petacciato è stato uno dei rari centri ad avere una così "alta" affluenza, un po' ovunque l'affluenza non ha nemmeno toccato il 50%, come accaduto a Montelongo (46,2%), San Felice del Molise (44,53%), Busso (39%), Jelsi (38,8%), ecc. Record assoluto a Duronia, dove si è recato alle urne solo il 18,5% degli aventi diritto, un record clamoroso! All'opposto il picco-

lo centro di Guardialfiera che, nonostante l'unico candidato sindaco, ha registrato la più alta affluenza alle urne, il 67,27%.

Solo tre centri al voto nella provincia pentra: Sant'Elena Sannita (affluenza al 56,7%), seguita da Civitanova del Sannio (37,4%) e Chiauci (29,7%).

Un quadro a dir poco eccellente per noi marxisti-leninisti. Da tale tornata elettorale si capisce il discredito che le masse nutrono per le istituzioni borghesi, in un territorio dove, soltanto pochi anni fa, si registravano ancora

partecipazioni elettorali ben oltre il 50% e dove ancora i partiti "tradizionali" riuscivano ad imporre i loro uomini e i loro simboli. Un'epoca che pare ora, nel giro di un decennio, già preistoria politica.

Sappiamo bene che tale vittoria astensionista non porta l'impronta di classe, cosciente, ma è il frutto di rifiuto e insofferenza verso le politiche dei partiti del regime neofascista. Tramutare tale rifiuto in astensionismo militante, cosciente e convinto, è compito impegnativo ma necessario! La coscienza

politica di queste masse antipitaliste va forgiata e poi fatta crescere, coltivata, portandole a capire che occorre creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

Il problema che occorre porsi è come trasformare il voto astensionista, soprattutto dell'elettorato di sinistra, di per sé importante e significativo ma in gran parte spontaneo, da voto passivo, da

voto di testimonianza e di protesta in un voto attivo, utile alla lotta di classe, alla lotta per difendere gli interessi delle masse sfruttate e oppresse, alla lotta anticapitalista e per il socialismo.

Per quanto ci riguarda dobbiamo continuare a lavorare per qualificare l'astensionismo come un voto dato al PMLI e al socialismo.

Al contempo crediamo che tutti i partiti della sinistra di opposizione, i partiti e i gruppi con la bandiera rossa e tutte le forze fautrici del socialismo debbano aprire un dibattito sull'utilità di continuare a praticare l'elettoralismo borghese e a spargere così oggettivamente illusioni parlamentari, governative e costituzionali. Un dibattito che si dovrebbe aprire nell'ambito di una sempre più urgente, salutare e senza precedenti grande discussione rivoluzionaria sul futuro dell'Italia.

IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Blitz contro le "nuove leve" della cosca Cordì di Locri

□ **Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI**

Il 6 luglio scorso i carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 persone, 23 in carcere e 6 agli arresti domiciliari, accusate a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanza stupefacente, detenzione di armi e munizioni, danneggiamento, estorsione plurigravata, traffico e spaccio di banconote false. In totale gli

indagati sono 50.

Il blitz denominato *New Generation-Riscatto II* ha coinvolto anche le province di Pavia, Udine, Terni e Catanzaro. Le articolate indagini della Dda di Reggio Calabria diretta dal procuratore capo Giovanni Bombardieri, partite dopo le denunce di alcuni imprenditori, hanno permesso di fare luce su un vasto giro di estorsioni scopercchiando le losche strategie per il controllo del territorio messe in atto dalle "giovani leve" della potente cosca Cordì di Locri. Nel mirino degli inquirenti alcuni lavori pubblici nei cui cantieri si erano verificati danneggiamenti.

Secondo il Gip, agli imprenditori vessati da continue minacce e pressioni da parte dei

29 arresti e 50 indagati

soggetti organici della cosca, veniva imposto un pagamento pari al 3% del valore dell'opera pubblica che la vittima aveva in corso di realizzazione. Non solo, i titolari erano costretti ad assumere nelle loro attività persone vicine al clan.

Il sodalizio criminale composto da più di dieci persone, oltre ad occuparsi di estorsioni e traffico di droga, disponendo di un numero indeterminato di armi comuni da sparo, non si sarebbe fatto scrupoli ad avvalersi di minorenni.

Gli investigatori hanno inoltre appurato che in taluni casi le vittime di reato o di altre in-

giustizie, invece di denunciare i fatti alle autorità competenti, si rivolgevano direttamente agli esponenti del clan per ottenere una sorta di "giustizia privata".

Appena avuta notizia degli arresti, il sindaco di Locri Giovanni Calabrese, approvato in Fratelli d'Italia nel 2019, ha così commentato: "Questo è un ulteriore duro colpo alle locali consorterie che dimostra il proseguimento del percorso verso la definitiva liberazione dalle grinfie di gente arrogante e prepotente. Inoltre gli arresti odierni rappresentano per la città di Locri un valore altamente significativo. Avere bloccato sul nascere le nuove leve

della 'ndrangheta che pensavano di riportare indietro la città di un trentennio, deve rappresentare per tutti noi e per tutta la città onesta un grande ed emblematico momento. Chi continua ad agire, con arroganza e fare mafioso contro la città e la comunità locrese, merita di stare in un solo posto: in galera! Da oggi a Locri nuova aria pulita". Dichiarazioni alquanto opportuniste visto l'ambiguo legame tra lo stesso Calabrese e la famiglia Cordì quando era direttore di un call-center di Locri. Per non parlare poi di suo padre Salvatore in passato indagato per aver favorito proprio i Cordì, o dei suoi sponsor elettorali non proprio "specchiati".

Insomma, nonostante le numerose inchieste i tentacoli

della 'ndrangheta continuano ad avvinghiare la Calabria soffocando il suo martoriato popolo. Per noi marxisti-leninisti potrà essere estirpata definitivamente solo cambiando economia e classe dominante, cioè abolendo il capitalismo, il suo Stato e il potere borghese e instaurando il socialismo, il suo Stato e il potere del proletariato.

Nell'immediato, sulla base di una piattaforma politica comune, bisogna unirsi in un vasto Fronte unito di tutte quelle forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose democratiche che intendono veramente liberare la Calabria dalla criminalità organizzata. Solo così sarà possibile riportare poi importanti vittorie.



Corrispondenze Operaie

Questa rubrica è a disposizione delle operaie e degli operai non membri del PMLI che vogliono esprimere la loro opinione sugli avvenimenti politici, sindacali, sociali e culturali, o che vogliono informare le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" sulla situazione, sugli avvenimenti e sulle lotte della loro azienda

AI DIRETTIVI DELLA FILCTEM-CGIL FIRENZE

I lavoratori chiedono coerenza alla CGIL nelle battaglie sindacali

Forti interventi di un delegato mugellano contro la politica concertativa dei vertici confederali

Si sono svolte due riunioni del Direttivo/Assemblea Generale della Filctem CGIL di Firenze, una il 10 giugno e l'altra il 5 luglio.

La prima presso la Casa del Popolo di San Casciano Val di Pesa (Firenze), aperta dal Segretario provinciale Filctem e incentrata principalmente su tre temi: prosecuzione della guerra in Ucraina, manifestazione sindacale del 18 giugno e la questione del salario minimo. Sulla guerra ha sostenuto che c'è bisogno di un ruolo decisivo dell'Unione Europea dal punto di vista diplomatico mentre sulla manifestazione del 18 giugno a Roma ha ribadito l'impegno alla partecipazione tenendo conto della piattaforma rivendicativa unitaria (stilata con CISL e UIL) del dicembre scorso. Sul salario minimo ha confermato l'apertura del sindacato alla discussione e al confronto con le controparti: una svolta rispetto alla posizione assunta in un primo momento.

Lo spazio degli interventi delle delegate e dei delegati è stato pressoché monopolizzato dai funzionari del sindacato. L'unico intervento di delegati lavoratori è stato il mio, incentrato su una forte denuncia all'operato del governo Draghi e sulla non adeguata risposta del sindacato. Ho comunque sostenuto

l'importanza della riuscita della manifestazione del 18 giugno, vista come un punto di partenza per le rivendicazioni e la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori perché le conquiste vere si realizzano nelle piazze e non ai tavoli concertativi con padronato e governo. Passando alla guerra in Ucraina ho sostenuto che l'aggressione della Russia di Putin si combatte con le sanzioni vere alla Russia: per esempio non acquistando più il gas da quel Paese, sanzioni che avrebbero la massima efficacia per fare terminare la guerra.

Le conclusioni, di un rappresentante della Segreteria nazionale Filctem, si sono risolte in una riproposizione della linea maggioritaria di destra della CGIL, soprattutto sulla questione del salario minimo, rivendicando quanto già scritto nei vari patti stipulati tra sindacati, governo e padronato. Sulla guerra in Ucraina ha poi espresso un'opinione da mettere all'attenzione: "L'Europa non era preparata a rispondere all'unica sanzione che avrebbe messo in ginocchio la Federazione Russa ovvero il non acquisto del gas russo".

La riunione del 5 luglio si è svolta presso la Casa del Popolo di Impruneta con all'ordine del giorno il rinnovo dei CCNL (Contratti Collettivi Nazionali di



Andrea Bartoli durante una manifestazione nazionale della CGIL

Lavoro), la situazione politico-sindacale e gli adempimenti da svolgere per l'avvio del Congresso CGIL.

Nella relazione introduttiva il Segretario provinciale Filctem ha affermato che il percorso congressuale, in una situazione di incertezza generale, dovrà essere affrontato nei luoghi di lavoro (nelle assemblee congressuali di base) andando ad ascoltare più che a raccontare

(!). Anche perché, ha proseguito, sui temi del salario, della riforma fiscale e del precariato il governo, ad oggi, ha fatto interventi parziali e non risolutivi. Ha poi concluso sulla posizione concertativa della CGIL sul salario minimo: "A livello europeo la discussione sul salario minimo ha un'altra impostazione rispetto alla prima proposta sulla quale eravamo contrari, perché con il rinvio della questione alle legislazioni nazionali esso (il salario minimo) potrà essere affrontato e discusso anche in sede di rinnovo dei CCNL".

In questo frangente sono intervenuto per primo anche per cercare di ravvivare il dibattito, visto l'esito della precedente riunione dove gli interventi dei delegati lavoratori erano stati praticamente assenti. Ho affermato: "con l'avvio del percorso congressuale, vi è la necessità di fare un'ampia riflessione sulla situazione delle lavoratrici e dei lavoratori colpite duramente dalla politica filo-patronale del governo Draghi e su cosa fare e come rispondere come sindacato. Questo Congresso è secondo me l'occasione per spingere i vertici della CGIL ad abbandonare la politica concertativa con governo e padronato, che ha portato alla situazione attuale, e a smuoversi in difesa

dei salari e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e contro il governo Draghi. Ed è per questo che condivido quella parte del documento congressuale presentato da 'Riconquistiamo tutto!' e 'Democrazia e Lavoro' dove, riassumendo, si dice che dobbiamo mobilitarci e costruire occasioni radicali di lotta".

Le mie parole hanno avuto effetto, così alcuni interventi hanno teso a difendere le ragioni del documento congressuale di maggioranza o a criticare quelle del documento congressuale alternativo non scendendo, purtroppo, molto nello specifico. Altri interventi hanno teso invece a portare alcune critiche al sindacato che riassumo così: 1) incoerenza sull'azione sindacale, ovvero manifestazioni e scioperi che poi non hanno un proseguimento; 2) critica alla dirigenza sindacale nazionale, dalla quale si vorrebbe sentire e agire con più forza; 3) i funzionari del sindacato devono essere più di stimolo e di motivazione nei confronti di delegati e lavoratori.

Nelle conclusioni, tenute da una rappresentante della Segreteria della Camera del Lavoro fiorentina che, nel dichiararsi sostenitrice del documento congressuale della maggioranza, ha affermato che è giusto mandare un messaggio ai padroni ma la

priorità è mandare messaggi alla politica. Difendendo così, ancora una volta, la politica concertativa della CGIL.

Credo sia necessario un breve bilancio della mia esperienza in questo mandato nel Direttivo/Assemblea Generale Filctem-Cgil di Firenze. Esperienza che reputo positiva per la possibilità di discussione e confronto con le lavoratrici e i lavoratori; che non si limita al dibattito "istituzionale" ma che si svolge anche prima e dopo le riunioni. Da ciò ho compreso che molte lavoratrici e molti lavoratori, pur non intervenendo in prima persona al dibattito, sono sensibili alle ragioni che di volta in volta porto all'attenzione. Non di meno comprendo anche il periodo difficilissimo che stiamo vivendo e che ha messo a dura prova i lavoratori e le loro famiglie e che, forse, ha influito anche sulla partecipazione alle riunioni sindacali. Partecipazione, specialmente in presenza, che stenta a ripartire. Da parte mia solo una considerazione: sono felice di potermi impegnare per le lavoratrici e i lavoratori perché nostro sarà il futuro.

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Andrea, operaio del Mugello (Firenze)

Nel programma "Atlantide, storie di uomini e mondi" di Andrea Purgatori

FALSA E INFAMANTE EQUIPARAZIONE DE LA7 TRA HITLER E STALIN

(La prima parte dell'articolo è comparsa sui n.20 e 25 del 2022)

Questo perché le dichiarazioni deliranti del nuovo Zar del Cremlino sono la prova provata che l'imperialismo russo (come la stessa Urss socialimperialista del dopo XX congresso del Pcus del 1956) è esattamente agli antipodi della politica di pace e integrazione tra i popoli di Lenin e Stalin nell'ambito della costruzione del socialismo nell'Urss e della stessa politica estera dei bolscevichi, basate sul principio dell'autodeterminazione dei popoli.

Dichiarazioni di Putin che poi non sono molto differenti dai deliri anticomunisti dei capi di governo di ogni risma e colore, americani in primis, che cercavano di "contenere il comunismo" a suon di bombe, invasioni e colpi di stato in ogni angolo del globo (per non parlare della politica interna) ai tempi dell'Urss di Lenin e Stalin e della RPC di Mao.

Risulta difficile rispondere a una quantità di fandonie sparate a raffica e pure malamente, ci proviamo lo stesso, per dare a questi squadristi televisivi, micidiali e capaci di fare danni tanto quanto gli squadristi armati di manganello, (è il "fronte della penna" che ci vede in lotta contro il nemico di classe, complementare al "fronte della spada") quello che si meritano.

Le cause della prima e della seconda guerra mondiale

Prima di tutto è ridicola la narrazione storica, perché non va al nocciolo della questione di fondo in grado di spiegare la causa della prima e della seconda guerra mondiale, come della stessa Rivoluzione d'Ottobre, la costruzione del socialismo nell'Urss e quindi la sciagurata nascita e salita al potere del fascismo in Italia e poi in Germania e altri paesi d'Europa: il capitalismo giunto al suo stadio ultimo finale e in putrefazione: l'imperialismo.

È dunque nella base materiale della storia che vanno ricercate le cause ultime degli avvenimenti storici cioè in quello che si produce, come lo si fa e come lo si scambia, "il lavoro crea l'uomo" (Engels), ogni struttura economica prodotta dal lavoro, essenza dell'uomo che serve a garantirne la sopravvivenza e ad appagare i suoi bisogni materiali e intellettuali, posto che l'uomo, prodotto dell'evoluzione genetica e derivante dal carbonio deve per sopravvivere necessariamente produrre e riprodurre la vita immediata e far proseguire la specie.

La struttura economica produce poi di conseguenza la sua sovrastruttura ideologica, politica, culturale e ideale, sono dunque le idee ad essere un prodotto della realtà sociale e non il contrario come sostengono gli idealisti, ovvero il "partito ideologico" delle classi dominanti, quindi oggi della borghesia.

Ora, ad eccezione delle prime comunità primitive, la storia finora esistita è la storia della scissione dell'umanità in gruppi contrapposti e portatori di interessi inconciliabili e antagonisti, posti dunque in contraddizione tra loro, contraddizione che

prima o poi esplose negando l'ordine sociale esistente e rovesciando la classe dominante.

Nell'epoca del capitalismo la contraddizione principale è il conflitto tra il capitale e il lavoro, tra il carattere sociale della produzione e l'appropriazione privata del capitale, contraddizione alle quali si sono aggiunte altre contraddizioni con il passaggio al capitalismo monopolistico, nato dalla fusione tra il capitale industriale e quello bancario, che porta i paesi imperialisti asserviti ai monopoli in costante lotta tra loro per l'egemonia del mondo sulle spalle dei popoli, cosa che producendo le guerre tra i paesi imperialisti e tra questi e i popoli e le nazioni oppresse dall'imperialismo, che generano una lotta di classe ancora più esplosiva che nel capitalismo premonopolistico tra borghesia e proletariato che unita alle gloriose guerre di liberazione nazionale dall'imperialismo determinano così le condizioni per la liquidazione dell'imperialismo dalla faccia della terra e la sua inevitabile e necessaria sostituzione con il socialismo e la conquista del potere politico da parte del proletariato.

Da questo punto di vista la cosiddetta "democrazia borghese" e i regimi fascisti sono due facce della stessa medaglia del dominio economico, politico, istituzionale e militare della borghesia nell'esercizio della sua dittatura di classe volta all'accumulazione del massimo profitto e alla repressione della lotta di classe da un lato e della sottomissione dei popoli e delle nazioni oppresse e dei concorrenti paesi o blocchi imperialisti dall'altra.

La borghesia ricorre al fascismo e al nazismo per combattere il socialismo e la rivoluzione

Una qualunque forma di equiparazione tra nazifascismo e comunismo è semplicemente fuori dalla realtà dei fatti, è antiscientifica, menzognera e truffaldina, poiché il socialismo (epoca storica che prepara l'avvento del comunismo con la dittatura del proletariato nel quale tuttavia esistono ancora le classi e la lotta di classe e dunque il pericolo della controrivoluzione) è esattamente il frutto dell'abbattimento dell'ordine sociale esistente e della sua sovrastruttura, sia essa la tanto declamata, infame, sanguinaria e truffaldina democrazia borghese, tanto quanto la brutale dittatura violenta e aperta dei capitalisti rappresentata dal fascismo, dunque sono il fascismo e la democrazia borghese ad essere figli della stessa matrice, il capitalismo, il socialismo è la negazione del capitalismo e dunque l'esatto opposto di tutt'e due le forme politiche di dominio e di dittatura della borghesia sul proletariato e sui popoli.

Questa infame equiparazione è volta ad inculcare nelle masse oppresse la concezione borghese del mondo e deviarle dalla Via dell'Ottobre e della loro emancipazione, che può avvenire appunto solo abolendo violentemente l'ordine so-

ziale esistente e non certo riformandolo.

Per questa ragione l'Ue imperialista ha equiparato nazismo e comunismo, spingendo affinché in tutti i paesi vengano messi fuori legge i partiti comunisti, cosa tentata in Italia dai fascisti della Meloni in particolare proprio contro il PMLI, mentre vengono manovrati, tollerati, protetti, riveriti e rispettati i fascisti vecchi e nuovi nonostante le normative vigenti formalmente lo impediscano, tanto che in Italia siamo passati dalla pure terrificante prima repubblica democratico-borghese e anticomunista del 1948, all'avvento e al consolidamento della seconda repubblica capitalista, neofascista, presidenzialista, federalista e interventista.

Dunque analizzando le cose sul piano del socialismo scientifico e del marxismo-leninismo-pensiero di Mao si ha la capacità per gli sfruttati e oppressi e per tutti gli antifascisti coerenti e conseguenti per comprendere che non è possibile nessuna equiparazione tra i nazifascisti e i 5 Grandi Maestri del proletariato internazionale: Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, così come tra i fascisti e i partigiani e tra gli eserciti aggressori di qualunque paese imperialista e i movimenti di liberazione nazionali dei paesi occupati, indipendentemente dalle forze che si trovano alle testa vanno sostenuti fino in fondo per non finire al rimorchio dell'aggressore imperialista.

In questo quadro le infinite "delizie" che le masse di tutto il mondo e tutti gli esseri viventi su questo pianeta sono destinate a subire vigente l'imperialismo, vero nemico da liquidare e distruggere, mostrano che l'unica alternativa al capitalismo è il socialismo vero quello appunto teorizzato e realizzato dai Maestri, fra i quali Stalin, il quale, continuatore dell'opera di Lenin, rappresentando il socialismo realizzato e avendo dimostrato al mondo intero concretamente la sua superiorità nell'appagamento dei bisogni materiali e intellettuali delle masse rispetto al morente capitalismo, viene dipinto oggi più di ieri come un mostro e associato a criminali che altro non erano che servi delle rispettive borghesie, che si sono macchiati dei più atroci crimini contro l'umanità, come appunto il boia Hitler, emulo austriaco e antisemita del capo del fascismo italiano Benito Mussolini.

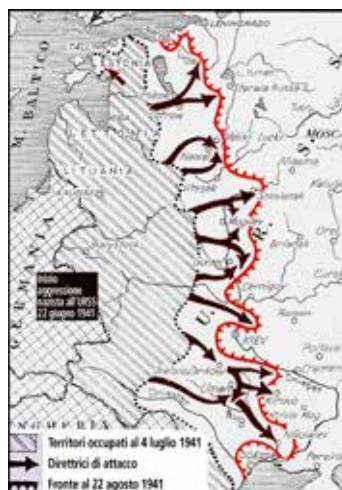
La borghesia continua a spargere veleno contro il socialismo e la rivoluzione proletaria

Naturalmente non si può pretendere che la borghesia non continui a spargere veleno sul socialismo e le guerre di liberazione nazionali, sarebbe da ingenui, quello che si può e si deve fare è combattere la propaganda dei reazionari servi del capitale, dare tutta la forza politica, materiale e intellettuale al Partito del proletariato, della riscossa e del socialismo, figlio ed erede del Sessantotto e dei Maestri del proletariato internazionale, per abbattere l'ordine sociale esistente e portare il proletariato alla conquista del potere politico che poi è la ma-

dre di tutte le questioni.

Del resto per quale ragione i padroni e i loro servi di destra e di "sinistra" dovrebbero oggi più di ieri scagliarsi in una santa alleanza contro il comunismo se esso non rappresentasse esattamente il futuro dell'umanità, se esso fosse "fallito" e "sorpassato" come "sanguinario e totalitario"?

È evidente che mentono sapendo di mentire, come hanno sempre fatto tutte le classi dominanti e i loro servi utilizzando tutti i mezzi possibili per convincerli che in ultima analisi il mondo non si cambia, quando in realtà la restaurazione del capitalismo nell'Urss di Lenin e Stalin avvenne nel 1956 e la conseguente liquefazione dell'Urss socialimperialista, come la restaurazione del capitalismo nella RPC dopo la morte di Mao in ultima analisi confermano in



Cartina dell'Operazione Barbarossa, aggressione nazista all'Urss

pieno e non smentiscono la Via dell'Ottobre.

Gli insegnamenti del marxismo-leninismo, la concezione proletaria del mondo e solo di questa classe, basata sul materialismo dialettico e storico si fondano invece in ultima analisi sul principio opposto: "è giusto ribellarsi contro i reazionari" (Mao).

Del resto questo documento sta a dimostrare proprio questo.

Entrando nei dettagli delle bugie sparate malamente da questo letame televisivo, intanto invitiamo i nostri lettori a studiare e ristudiare le opere del PMLI sulla storia del movimento operaio in generale, le biografie dei Maestri e in particolare in questo caso quella di Stalin.

In breve qui ribadiamo almeno che: Stalin non era un piccolo borghese ma di origine contadina, come disse lui stesso in diverse interviste suo padre non lo ha mai né disprezzato né picchiato; non era un picchiatore e non diventa marxista con l'Ottobre, ma molto prima, dell'Ottobre fu infatti con Lenin uno dei massimi artefici; Stalin ovviamente mai si sarebbe sognato di manovrare il Partito comunista tedesco, pieno peraltro di opportunisti di ogni risma e colore, come del resto il PCD'I poi PCI in Italia, per portare al potere i nazisti e conosceva benissimo i piani imperialistici tedeschi con tanto di aspetti cannibalistici e di sterminio tipici del fascismo tedesco.

Come detto non è possibile nessun paragone fra la dittatura brutale di una banda di delinquenti servi di un pugno di pescecani capitalisti e nemici innanzitutto del popolo tedesco

e la democrazia e il benessere costruiti per i popoli dell'Urss sotto la direzione del proletariato e del suo Partito nell'ambito della costruzione del socialismo su un sesto del pianeta, che portò l'Urss dall'aratro alla bomba atomica in pochi decenni, cosa impossibile da realizzarsi senza miseria, povertà e guerre in nessun paese capitalista avanzato e imperialista, aspetto questo che non viene mai sottolineato dai saputelli palloni gonfiati intellettuali anticomunisti servi della borghesia.

I processi ai generali dell'Armata Rossa, le cosiddette purghe erano processi pubblici, tanto che vi partecipavano giornalisti stranieri; la consegna della Spagna al fascista Franco, la volontà degli imperialisti anglofrancesi di non contrastare di fatto Hitler cercando con lui un'unità di azione contro l'o-



"Crociata contro il bolscevismo". Manifesto filonazista edito in Francia e pubblicato in diverse versioni sempre con lo stesso titolo, per propagandare la invasione dell'URSS da parte di tutti i paesi europei capeggiati dalla Germania nazista

diato Paese dei Soviet spinsero Stalin a rompere il blocco dei paesi anticomunisti e imperialisti (ivi incluse le Chiese nazionali, a cominciare dal Vaticano) stipulando un patto tattico di non aggressione con la Germania hitleriana, che fu determinante per la riconquista all'Urss di territori ceduti agli imperi centrali nel 1918 per far cessare la guerra e consolidare il potere nella fragile Russia dei Soviet con i trattati di Brest-Litovsk.

Non è mai avvenuto alcun "olocausto ucraino" sono invenzioni della stessa propaganda nazista, prova provata è data dal fatto che il glorioso popolo della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, parte dell'Urss, non accolse affatto i nazisti come liberatori ma li combatté eroicamente con Stalin fino alla vittoria, né più nemmeno di come combattono oggi gli ucraini contro l'aggressione neonazista del nuovo zar Putin.

Le fosse di Katyn furono una mostruosa provocazione imbastita dai nazisti per screditare e colpire l'Urss e furono opera di Hitler e non dei sovietici, come fu provato a Norimberga oltre ogni ragionevole dubbio, materiale (i proiettili di fabbricazione tedesca trovati nella testa delle vittime) e politici (non si capisce che ragione ci sarebbe stata di compiere un simile massacro da parte dei sovietici in Polonia), furono poi i revisionisti da Kruscev a Gorbaciov fino a Eltsin e allo stesso Putin a rilanciare le mostruose falsità sulla vicenda opera dei nazisti.

A favorire l'avvento di Hitler furono i capitalisti non solo tedeschi ma anche occidentali e americani, proprio in funzione anticomunista.

Come ricordato nella stessa trasmissione era l'anticomunista Churchill ad ammirare Mussolini e Papa Pio XII a dichiararlo "uomo della provvidenza", capace di comunicare i comunisti, ma non certo i nazifascisti suoi alleati nella lotta contro il comunismo.

Non ci risulta che definì il figlio Jakov un idiota, né che la sua prima moglie Nadia Allujjeva si sia suicidata perché non lo sopportava più.

Se davvero le masse sovietiche e i dirigenti del Pcus vivevano nel terrore com'è possibile una simile compattezza di popolo nell'edificazione del socialismo prima e nella lotta totale contro il nazifascismo poi? Peraltro che il Partito fosse pieno di controrivoluzionari era un dato di fatto e non poteva essere diversamente, tanto che Stalin non riuscì affatto purtroppo a smascherare tutti i falsi comunisti a cominciare, certamente commettendo un errore, dal leccapiedi Kruscev.

I popoli dell'est Europa e dell'ex Urss in larga maggioranza considerano Lenin e Stalin due grandi patrioti e servitori del popolo, mentre non ci risulta alcun gradimento per i revisionisti che hanno prima trasformato l'Urss in una "tenebrosa dittatura fascista di tipo hitleriano"(Mao) quindi in un paese imperialista portato poi alla sua liquefazione, né ci risulta questo grande gradimento per il criminale Putin, lui si assai simile a Hitler ed esattamente agli antipodi di Stalin, che infatti disprezza oltremisura, come tutti i fascisti.

Stalin non ha mai portato avanti alcuna politica espansionista o imperialista essendo a capo di un paese socialista che non deve esportare capitali e merci e sottomettere popoli sull'altare della legge del massimo profitto, come fanno appunto gli imperialisti e i loro servi.

Non è possibile nessuna equiparazione tra i campi di concentramento e sterminio di Hitler per eliminare gli "inferiori" e gli avversari politici con i Gulag, esperienza inedita e gloriosa il cui fine era la rieducazione attraverso il lavoro. Non ci risulta la consegna di tedeschi antifascisti presenti in Urss alla Germania nazista.

Non fu il patto tattico tedesco-sovietico a far scoppiare la guerra, ma le contraddizioni tra il blocco imperialista fascista dell'Asse Roma-Berlino-Tokyo e gli imperialisti occidentali inglesi, francesi e poi americani per il dominio del mondo.

Potremmo andare avanti ma ci fermiamo qui, consci di essere dalla parte giusta della storia, contro l'imperialismo e i suoi servi e per il socialismo e la pace tra i popoli, tenendo ben alta la bandiera dei Maestri e del socialismo che finirà con il prevalere sul morente capitalismo, quanto ai servi del padrone, del regime neofascista, falsificatori della realtà storica e servi dell'imperialismo dell'ovest e dunque insensibili alle sue atrocità commesse contro i popoli da esso oppressi, come Purgatori e Canfora finiranno inevitabilmente nella pattumiera della storia.

Ballottaggio alle elezioni legislative in Francia

IL 54% DELL'ELETTORATO FRANCESE HA DISERTATO LE URNE

Macron perde la maggioranza. La coalizione diretta dall'ex trozkista e massone Melenchon conquista 142 seggi. Il raggruppamento della fascista Le Pen al terzo posto

IL 70% DEI GIOVANI SI È ASTENUTO

Se l'elezione al primo mandato presidenziale di Emmanuel Macron aveva fatto da traino alla conquista di una maggioranza assoluta in parlamento della sua formazione politica Ensemble e garantito una navigazione relativamente tranquilla al suo governo e alla sua politica neolibera, frenati solo da importanti lotte sociali contro le riforme di pensione e sanità e il carovita, la sua riconferma per il secondo consecutivo mandato quinquennale all'Eliseo con la larga vittoria nel turno di ballottaggio del 24 aprile scorso sulla fascista Marine Le Pen ha invece portato alla perdita di quella maggioranza assoluta nelle elezioni politiche nei due turni del 12 e 19 giugno. Lo ha indebolito e ha certamente ridimensionato i suoi progetti egemonici alla guida dell'imperialismo europeo ripetuti qualche mese prima all'euro-parlamento di Strasburgo e negli accordi che avevano portato all'asse definito con Draghi per conto dell'imperialismo italiano.

Elezioni presidenziali e politiche hanno avuto invece uno

stesso importante segno distintivo, la crescita a livelli record della diserzione delle urne e dell'astensionismo nel suo complesso, fino a oltre un terzo dei 48,7 milioni di elettori nelle presidenziali e fino al 54% nel turno di ballottaggio del 19 giugno. Una crescita marcata soprattutto fra i giovani elettori, nella fascia tra i 18 e i 34 anni, dove l'astensione ha raggiunto il 70%.

Dai dati forniti dal ministero degli Interni si evidenzia che al primo turno del 12 giugno dei quasi 49 milioni di elettori ben 25,7 milioni hanno disertato le urne, il 52,5%, in crescita rispetto al 51,3% del primo turno delle elezioni legislative del 2017, 362 mila hanno votato scheda bianca e quasi 150 mila hanno annullato la scheda. In questo turno sono risultati eletti 4 parlamentari per Nupes, la Nuova unione popolare ecologica e sociale guidata dall'ex trozkista e massone Jean-Luc Melenchon, e 1 per il partito presidenziale Ensemble. Al turno di ballottaggio del 19 giugno gli elettori interessati erano perciò pochi di

meno, 48,6 milioni, e ciò nonostante la diserzione delle urne è aumentata fino a 26,1 milioni, il 53,77%, le bianche più che triplicate fino a 1,23 milioni come le nulle fino a 477 mila. Un nuovo colpo che delegittima le istituzioni borghesi francesi. Notiamo tra l'altro che il 12 giugno alla Le Pen non bastava avere il 54% dei voti validi nell'undicesima circoscrizione del Pas de Calais per essere eletta perché il risultato era invalidato da una diserzione delle urne record, sopra il 75%, e la rimandava al turno di ballottaggio.

I partiti parlamentari si sono spartiti i consensi di meno della metà del corpo elettorale, su cui va considerato il loro vero peso politico, e al primo posto si è piazzata la formazione di Macron, Ensemble, che ha conquistato la maggioranza relativa di 246 seggi, prima ne aveva 341, e scendeva sotto la soglia della maggioranza assoluta di 289 che le aveva permesso di governare da sola; al secondo posto con 142 seggi si piazzava Nupes, seguita dal Rassemblement

national della fascista Marine Le Pen con 89 seggi; chiudeva il gruppo delle maggiori formazioni parlamentari della borghesia francese quella di centro dei neogollisti Les Républicains, una volta la seconda in parlamento e ora scesa a 64 seggi. Altre formazioni della "sinistra" borghese conquistavano 13 seggi, quelle di destra 9.

In termini di voti prendiamo in considerazione quelli del primo turno, quelli del secondo di ballottaggio sono diversi anche per gli apparentamenti dichiarati o meno, da cui risulta come primo partito il Nupes con quasi 6 milioni di voti pari al 26,2% dei voti validi. Melenchon superava clamorosamente Macron che col suo Ensemble si fermava a 5,8 milioni di voti, il 25,8% di quelli espressi. Il Rassemblement National arrivava a 4,3 milioni e il 18,7%, Les Républicains a 2,37 milioni e l'11,3%. Tutte le percentuali vanno più che dimezzate se riferite al corpo elettorale e quindi alla reale rappresentatività delle formazioni. Per effetto del sistema eletto-

rale Macron rispetto alle precedenti del 2017 perdeva seggi e manteneva solo la maggioranza relativa, la Le Pen li decuplicava ma solo perché nelle precedenti tornate elettorali era tenuta fuori sostanzialmente dalla maggior parte dei ballottaggi perché arrivava dietro le coalizioni di centro e di "sinistra". Al primo turno delle presidenziali aveva conquistato il diritto al ballottaggio con Macron raccogliendo oltre 8 milioni di voti, il doppio di quelli del 12 giugno.

Tra Macron e la Le Pen si piazzava Melenchon grazie in particolare ai voti conquistati nelle grandi città da Parigi a Marsiglia a Lione dove la coalizione Nupes superava largamente Ensemble. Ne ha fatta di strada Melenchon da un'organizzazione di matrice trozkista al partito socialista e nel 1983 financo alla loggia "Roger Leray", a Parigi, alla quale appartengono molti socialisti. Dal PS uscirà nel 2008 dando vita a formazioni e alleanze nell'area della "sinistra" borghese fino a La France Insoumise e infine a raccogliere

i cocci di quelli che erano stati il PS e il PCF e dare vita a Nupes che sorpassava Ensemble più a causa della perdita dei voti di Macron che per propri meriti. E comunque il suo è un raggruppamento eterogeneo che riunisce opportunisticamente partiti che poi si distinguono e separano una volta conquistati le poltrone elettorali.

Al termine del primo turno Melenchon lanciava un "appello al popolo", dato che "per la prima volta un presidente che vince le elezioni, non riesce a vincere le legislative, è stato battuto, disfatto"; a dire il vero era già successo nel 1988 al socialista François Mitterrand e a Charles De Gaulles nel 1958, ma tirava dritto e annunciava "adesso lancio un appello al popolo, riversatevi sulle urne domenica prossima". Un appello fortunatamente caduto nel vuoto. Come anche quello analogo di Macron a favore di Ensemble che non aveva il successo sperato e la premier Elisabeth Borne rimaneva in carica alla ricerca di una maggioranza per continuare a governare.

ELEZIONI PRESIDENZIALI IN COLOMBIA

Al ballottaggio il 42% dell'elettorato diserta le urne

La "sinistra" borghese batte la destra, il nuovo presidente, già guerrigliero Petro si propone di "sviluppare il capitalismo"

Il candidato della "sinistra" borghese Gustavo Francisco Petro Urrego con 11,3 milioni di consensi pari al 50,44% dei voti validi ha battuto nel ballottaggio del 19 giugno il candidato della destra Rodolfo Hernández Suárez che si è fermato a poco più di 10 milioni, il 47,3% dei voti validi. La possibilità che un candidato della "sinistra" borghese per la prima volta potesse arrivare alla carica presi-

denziale in un paese dominato dalla destra e dal narcotraffico e divenuto un bastione dell'imperialismo americano nel Sudamerica ha spinto in alto la partecipazione al voto, arrivata alla cifra record del 58%. Resta comunque molto consistente la parte dell'elettorato che continua a disertare le urne e a non farsi abbagliare dalle promesse di un cambiamento che come pietre funebri continuano a lastricare la lunga strada delle delusioni soprattutto nei paesi latinoamericani dove sono caduti uno dopo l'altro i promotori e i presunti continuatori di quello che con un inganno è definito il "socialismo del XXI secolo". E il nuovo presidente, già guerrigliero Petro, ha messo le mani avanti e si propone di "sviluppare il capitalismo".

Il neoeletto Gustavo Petro aveva tentato già due volte la corsa alla poltrona presidenziale e nella precedente tornata di quattro anni fa, pur raccogliendo 8 milioni di voti, era stato largamente battuto al ballottaggio dal candidato della destra Ivan Duque che il prossimo 7 agosto gli passerà formalmente le consegne. Dopo il primo tentativo fallito nel 2010 si candiderà con successo alla carica di sindaco della capitale Bogotá, che eserciterà dal 2012 al 2015 ma che non ha lasciato quel segno di cambiamento oggi rilanciato dalla carica più alta.

L'economista Gustavo Petro, di origini italiane e cittadino italo-colombiano, è nato a Ciénaga de Oro sulla costa ca-

raibica 62 anni fa in una famiglia contadina. Ha partecipato alle attività del gruppo guerrigliero "Movimiento 19 de abril", di ispirazione nazionalista e bolivariana, con lo pseudonimo di Aureliano, in omaggio al colonnello Aureliano Buendía, personaggio del romanzo Cent'anni di solitudine di Gabriel García Márquez. Dopo la consegna delle armi e la smobilizzazione concordata col regime di Bogotá nel 1990 il movimento si trasformò nel partito politico Alianza Democrática M-19. Petro subì comunque detenzione, torture e esilio fino al rientro in patria dove ricominciò l'attività politica con varie formazioni fra le quali il Polo Democratico Alternativo, col quale fu eletto senatore alle legislative del 2006.

Falliti i tentativi del 2010 e del 2018 ha preparato la sua terza corsa presidenziale da leader del partito Colombia Humana, un movimento progressista dai contenuti "umanistici" fondato nel 2011 con un programma a favore dei diritti umani, la cura dell'ambiente, la parità di diritti tra uomini e donne, l'industrializzazione e la modernizzazione agraria. Quei punti che sono alla base del programma politico della coalizione costituita un anno e mezzo fa e chiamata Pacto Histórico-Colombia Puede (la Colombia può) che gli hanno permesso di battere il milionario e iperliberista candidato della destra Rodolfo Hernandez. Della coalizione guidata da Colombia Humana fanno parte tra le altre l'Union Patriótica-Partido Comunista, varie forze socialdemo-

cratiche, "profughi" del gruppo guerrigliero FARC, il partito ecologista Alianza Verde, gruppi indigeni e femministi fra i cui esponenti è la vicepresidente Francia Elena Marquez Mina, attivista in difesa dell'ambiente, dei diritti umani e delle minoranze, di lontane origini congolesi e afrodiscendenti che rappresentano il 10% della popolazione colombiana. Una coalizione che sulla carta è in grado di rappresentare gran parte delle istanze sociali, ecologiche e progressiste del paese. Solo la pratica del suo futuro governo sarà in grado di dire se questa volta le promesse saranno mantenute o se piuttosto diventeranno pie illusioni alla prova della gestione del governo borghese.

La partenza non è delle migliori. Se la vicepresidente Francia Marquez ha commentato l'elezione non senza aver anzitutto ringraziato elettrici ed elettori rendendo in primis omaggio "a Dio's y a la Virgen", un omaggio al radicamento solidamente cattolico della Colombia e dell'intera America Latina, il neopresidente Gustavo Petro ha parlato di "cambio storico", di pace, giustizia sociale, giustizia ambientale ma anche di "pace sociale", dove l'amore e il dialogo sono parole centrali, invitando tutti/e, anche gli oppositori più tenaci a dialogare con il suo governo. Ha rassicurato chi lo accusa di voler instaurare il comunismo affermando che "queremos desarmar el capitalismo" (vogliamo sviluppare il capitalismo), anche se ha precisato "non perchè lo amiamo"



ma per superare il feudalesimo, e creando situazioni di opportunità lavorative per ogni persona. Un programma che non vuol spaventare la borghesia nazionale e mettere se possibile alcune toppe a una drammatica situazione delle masse popolari colombiane.

Il paese ha notevoli potenzialità economiche che i vari regimi reazionari e fascisti finora al governo hanno gestito a vantaggio dei capitalisti e dei latifondisti mentre hanno lasciato il controllo di un terzo del territorio nelle mani della criminalità, del narcotraffico anzitutto. Nello stesso tempo quasi il 40% dei 50 milioni di colombiani sono colpiti da povertà e fame.

Fra le prime congratulazioni arrivate al neopresidente, quella dello sconfitto Hernandez e dell'ex presidente dittatore Alva-

ro Uribe, "lasciamoci contagiare da un sentimento, prima di tutto la Colombia"; quelle dei colleghi del continente sudamericano e del segretario di Stato americano Antony Blinken, al cui messaggio via twitter "non vediamo l'ora di continuare il nostro forte rapporto con il presidente eletto Gustavo Petro", rispondeva con "siamo pronti". E intanto nella villa presso Firenze, la città che frequenta regolarmente per il lavoro della moglie, il 10 luglio incontrava il leader del Partito liberale colombiano Cesar Gaviria, per definire i termini di un'alleanza di governo per il periodo 2022-2026, e l'accoppiata piddina Giani-Nardella nel ruolo di "consiglieri" per la riforma sanitaria dopo l'esperienza avuta negli ospedali fiorentini dove nel marzo del 2021 è stato curato per covid.

DALLA 11ª

il Centro del Partito che ha speso delle parole bellissime per la nostra formazione politica. Ci manda i saluti anche una nostra amica attiva storica come Maria Ferrara che segue il Partito fin dalla nascita dando contributi di grande valore, oggi assente per motivi familiari.

Care compagne e cari compagni,

prima di passare la parola al compagno Andrea, l'occasione è gradita per invitarvi alla Commemorazione di Mao Zedong che si terrà il prossimo 11 settembre a Firenze alle ore 10.

Dopo il discorso di Andrea, la Cellula ha allestito un piccolo rinfresco che spero gradiate per fraternizzare tra compagni e compagne; speriamo un giorno di avere più tempo e di estenderlo a temi più importanti ancora, come quello del futuro del nostro Paese.

Passo ora la parola al compagno Andrea. Grazie.

**CON LA RESISTENZA UCRAINA
CONTRO L'INVASIONE
NEONAZISTA RUSSA**



Ucraina

**LIBERA
INDIPENDENTE
SOVRANA E
INTEGRALE**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

● Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
● e-mail: commissioni@pmlt.it ● www.pmlt.it ● www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

 **il bolscevico**